

314.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Boato .....	3-02323 9001
<i>Mozione:</i>		Maran .....	3-02325 9001
Cè .....	1-00213 8993	<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
IX Commissione:		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Romani .....	7-00255 8994	Vianello .....	2-00768 9002
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Lion .....	4-06408 9003
<i>Interpellanza urgente</i>		Zanella .....	4-06410 9003
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<b>Beni e attività culturali.</b>	
Stucchi .....	2-00771 8994	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rusconi .....	3-02320 9004
Delmastro Delle Vedove .....	4-06413 8996	<b>Difesa.</b>	
Lion .....	4-06422 8998	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cima .....	4-06425 8998	Geraci .....	4-06421 9004
<b>Affari esteri.</b>		<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Deiana .....	2-00769 8999	Volontè .....	2-00767 9005
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Volontè .....	3-02321 9000	Fiori .....	2-00766 9005

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
Mondello .....	3-02322 9006	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Zanella .....	4-06409 9012
Agostini .....	5-02016 9006	Geraci .....	4-06415 9013
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Delmastro Delle Vedove .....	4-06411 9007	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	4-06412 9007	Russo Spina .....	4-06424 9014
Fiori .....	4-06416 9008	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Sedioli .....	4-06418 9008	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Valpiana .....	4-06419 9014
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Salute.</b>	
Pezzella .....	4-06414 9009	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Sedioli .....	4-06417 9009	Cè .....	3-02318 9015
Ruggeri .....	4-06423 9010	La Russa .....	3-02319 9016
<b>Innovazione e tecnologie.</b>		<b>Apposizione di firme ad interpellanze .....</b>	9016
<i>Interpellanza:</i>		<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione .....</b>	9017
Russo Spina .....	2-00770 9011	<b>Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo .....</b>	9017
<b>Interno.</b>		<i>ERRATA CORRIGE .....</i>	9017
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
Gianni Alfonso .....	3-02324 9011		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Cossutta Maura .....	4-06420 9012		

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

il commercio equo e solidale è un'attività che coinvolge più soggetti e si attua attraverso una rete mondiale complessa ed articolata;

i principali soggetti coinvolti nel commercio equo e solidale sono «*Flo*», l'ente di certificazione che rilascia il marchio di garanzia dei prodotti, la rete delle Botteghe del mondo e l'Ifat, l'associazione mondiale delle organizzazioni ATOs (*Alternative trade organization*), cioè le organizzazioni *no profit*, il cui lavoro consiste nel comprare prodotti (agricoli o artigianali) da piccoli produttori nelle economie più povere, pagando un prezzo che consente loro di condurre una vita dignitosa;

il commercio equo e solidale non si esaurisce nell'attività di scambio commerciale, ma contempla anche l'informazione al consumatore riguardo i produttori e i loro prodotti per mezzo di *pamphlets* illustrativi, che accompagnano i prodotti venduti, presentazioni con diapositive, manifestazioni, riviste, convegni e corsi di aggiornamento; inoltre, si offre anche assistenza ai produttori e addestramento professionale nello sviluppo del prodotto (o meglio del prodotto-progetto), migliorandone il *marketing*, nonché l'affidabilità, e facendo in modo che essi condividano la specializzazione e l'esperienza acquisite fra di loro;

nel nostro Paese esistono circa 270 botteghe di commercio equo e solidale, ma i prodotti sono venduti anche da negozi commerciali e supermercati (*Coop*, *Esselunga*);

nel nostro Paese il commercio equo e solidale è particolarmente diffuso nelle regioni settentrionali: la maggior parte degli acquisti viene fatta in Lombardia (30

per cento) e Veneto (15 per cento), ma significativi sono anche i volumi delle vendite di Trentino Alto Adige, Piemonte ed Emilia Romagna;

il commercio equo e solidale è uno strumento valido di sviluppo, perché sostiene e favorisce l'iniziativa locale nei Paesi più poveri, aiutandoli a conservare le proprie tradizioni economiche e sociali valorizzandole, eliminando alcune cause di disagio che spesso portano all'abbandono della propria terra;

il commercio equo e solidale fa leva sulla consapevolezza e la scelta critica del consumatore finale, che decide talvolta di pagare un prezzo maggiore per determinati prodotti, sia per la loro qualità che per il loro valore etico;

l'attuale Governo ha già assunto orientamenti a favore del consumo consapevole e dello sviluppo dei Paesi in ritardo, prevedendo, tra l'altro, nella legge delega per la riforma del sistema fiscale n. 80 del 2003 che la riforma dell'Iva sia, tra l'altro, ispirata ad «escludere dalla base imponibile (..) e da ogni altra forma di imposizione a carico del soggetto passivo la quota del corrispettivo destinato dal consumatore a finalità etiche»;

impegna il Governo:

a sviluppare strumenti di monitoraggio sull'attività di coloro che operano nell'ambito del commercio equo e solidale e nel rilascio del relativo marchio, al fine di offrire un'ulteriore garanzia al consumatore finale;

a studiare, in sede di conferenza Stato-regioni, metodi coordinati di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla natura e sui fini del commercio equo e solidale, come strumento di lotta alla povertà, e a promuovere un'armonizzazione nelle normative e nella pianificazione commerciale in materia di sostegno ed

incentivazione alla diffusione del commercio equo e solidale;

a valutare l'opportunità di mettere a punto un aggiornamento della normativa in materia di cooperazione allo sviluppo, che comprenda anche il commercio equo e solidale.

(1-00213) « Cè, Dario Galli, Polledri, Martinelli ».

*Risoluzione in Commissione:*

La IX Commissione,

premesso che:

l'articolo 65, comma 6, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, prevede che il pagamento della tassa annuale di stazionamento dovuta per le imbarcazioni e le navi da diporto iscritte nei registri nazionali deve essere effettuato entro il 31 maggio di ciascun anno o entro il giorno precedente l'effettiva messa in acqua, se successivo a tale data;

la medesima disposizione prevede, altresì, che il citato termine possa essere « modificato con decreto del Ministro della marina mercantile, emanato di concerto con i Ministri delle finanze e dei trasporti »;

appare opportuno procedere ai più presto al differimento del termine previsto per il pagamento della tassa di stazionamento relativa al 2003, al fine di consentire che l'auspicata abolizione di tale tassa possa contribuire al rilancio del settore nautico già a partire dall'anno in corso;

impegna il Governo

ad adottare con la massima sollecitudine i provvedimenti necessari a differire sino al

31 ottobre 2003 il termine per il pagamento della tassa di stazionamento relativa all'anno in corso.

(7-00255) « Romani, Pasetto, Sanza, Floresta, Panattoni, Carbonella, Duca, Sardelli, Nicotra, Mazzarello, Albonetti, Muratori, Testoni ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'ex Banca Provinciale Lombarda di Bergamo e provincia al 31 dicembre 1993 (alla vigilia dell'incorporazione da parte dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino avvenuta in data 1° gennaio 1994) erano 1.409, di cui 688 addetti ai servizi centrali di Direzione Generale, di Amministrazione e di centro elettronico e 721 alla rete operativa. Sulla piazza di Bergamo inoltre erano presenti 35 addetti del Banco Lariano che — sempre dal 1° gennaio 1994 — sono stati integrati nella rete operativa della nuova banca, per cui il totale occupazione generale per Bergamo al 31 dicembre 1993 era di 1.444 addetti. La Banca Provinciale Lombarda era la banca *leader* su Bergamo e Provincia, una delle zone d'Italia più ricche ed industrializzate;

in data 18 novembre 1993 è stato siglato un Accordo sindacale al fine di attenuare la riduzione occupazionale legata alla fusione, che prevedeva il mantenimento di attività di sede centrale e di

incentivazione alla diffusione del commercio equo e solidale;

a valutare l'opportunità di mettere a punto un aggiornamento della normativa in materia di cooperazione allo sviluppo, che comprenda anche il commercio equo e solidale.

(1-00213) « Cè, Dario Galli, Polledri, Martinelli ».

*Risoluzione in Commissione:*

La IX Commissione,

premessi che:

l'articolo 65, comma 6, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, prevede che il pagamento della tassa annuale di stazionamento dovuta per le imbarcazioni e le navi da diporto iscritte nei registri nazionali deve essere effettuato entro il 31 maggio di ciascun anno o entro il giorno precedente l'effettiva messa in acqua, se successivo a tale data;

la medesima disposizione prevede, altresì, che il citato termine possa essere « modificato con decreto del Ministro della marina mercantile, emanato di concerto con i Ministri delle finanze e dei trasporti »;

appare opportuno procedere ai più presto al differimento del termine previsto per il pagamento della tassa di stazionamento relativa al 2003, al fine di consentire che l'auspicata abolizione di tale tassa possa contribuire al rilancio del settore nautico già a partire dall'anno in corso;

impegna il Governo

ad adottare con la massima sollecitudine i provvedimenti necessari a differire sino al

31 ottobre 2003 il termine per il pagamento della tassa di stazionamento relativa all'anno in corso.

(7-00255) « Romani, Pasetto, Sanza, Floresta, Panattoni, Carbonella, Duca, Sardelli, Nicotra, Mazzarello, Albonetti, Muratori, Testoni ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'ex Banca Provinciale Lombarda di Bergamo e provincia al 31 dicembre 1993 (alla vigilia dell'incorporazione da parte dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino avvenuta in data 1° gennaio 1994) erano 1.409, di cui 688 addetti ai servizi centrali di Direzione Generale, di Amministrazione e di centro elettronico e 721 alla rete operativa. Sulla piazza di Bergamo inoltre erano presenti 35 addetti del Banco Lariano che — sempre dal 1° gennaio 1994 — sono stati integrati nella rete operativa della nuova banca, per cui il totale occupazione generale per Bergamo al 31 dicembre 1993 era di 1.444 addetti. La Banca Provinciale Lombarda era la banca *leader* su Bergamo e Provincia, una delle zone d'Italia più ricche ed industrializzate;

in data 18 novembre 1993 è stato siglato un Accordo sindacale al fine di attenuare la riduzione occupazionale legata alla fusione, che prevedeva il mantenimento di attività di sede centrale e di

centro elettronico sulla piazza di Bergamo; ciò comunque comportava una riduzione di 339 unità presso la ex Banca Provinciale Lombarda;

in data 4 ottobre 1994, la Direzione Generale del Sanpaolo ha illustrato alle organizzazioni sindacali il piano relativo al nuovo sistema informatico dell'Istituto che prevedeva la salvaguardia dei centri elettronici esistenti a Moncalieri (Sanpaolo Torino) e Grandate (ex Lariano) e la chiusura (in totale spregio agli accordi sottoscritti) del CED di Bergamo che occupava 365 addetti;

in data 10 ottobre 1994 è stata aperta una vertenza con il Sanpaolo che si è conclusa con l'impegno della banca stessa — con riferimento alle ricadute sugli organici nella piazza di Bergamo conseguenti al piano informatico — di giungere comunque, una volta effettuati gli opportuni approfondimenti, all'individuazione di talune attività connesse a specifiche esigenze aziendali ed aventi carattere di stabilità nel tempo, nell'ambito di quelle proprie di sede centrale, allocabili in Bergamo con relativi riflessi sul piano occupazionale;

durante ripetuti incontri (20 dicembre 1995 con il direttore generale dottor Luigi Maranzana, ed il capo del personale; 21 febbraio 1996 con la direzione del personale; 19 giugno 1996 ancora con il direttore generale, dottor Maranzana) confermavano alle organizzazioni sindacali la volontà dell'Azienda di rispettare in termini concreti gli impegni assunti;

in data 5 giugno 1997 dopo due anni e mezzo di studi il Sanpaolo, terminati gli approfondimenti, formalizzavano con le organizzazioni sindacali un accordo in cui si stabiliva che i lavoratori facenti parte degli uffici centrali distaccati in permanenza a Bergamo dovevano essere 195, a cui si aggiungevano 35 addetti alla Banca Telefonica;

in data 3 novembre 1998 si è svolto un incontro tra le organizzazioni sindacali e l'azienda, la quale comunicava che a seguito di verifiche organizzative e di ef-

ficienza avrebbe proceduto al recupero entro il 30 giugno 1999 di 40 risorse da destinare al sistema filiali. Il sindacato ha contestato questi interventi che, dietro il paravento dell'efficienza, rivelavano invece la volontà dell'azienda, in contrasto con gli accordi già sottoscritti, di portare lavoro di sede centrale che doveva essere stabilmente allocato in Bergamo a Torino o Grandate (vedi consulenza ufficio anagrafe, lavoro delle assicurazioni, ufficio sicurezza); il Sindacato, pertanto, richiedeva che queste lavorazioni, che nulla avevano a che fare con l'efficienza, rimanessero a Bergamo e che, nel rispetto sia del contenuto che dello spirito degli accordi, eventuali esuberanti non venissero immessi sulla rete ma utilizzati ancora per attività di sede centrale. In caso di necessità di potenziamento della rete filiali l'azienda avrebbe dovuto provvedere all'assunzione di nuovo personale: per cui finalmente la piazza di Bergamo, che nei cinque anni precedenti aveva avuto una riduzione netta di 357 risorse, avrebbe potuto finalmente acquisire 40 nuovi posti di lavoro;

il contenimento della riduzione di organico su Bergamo e provincia in quel quinquennio a 357 risorse, nonostante il personale della Direzione Generale al 31 dicembre 1993 fosse di 688 addetti e l'accordo sottoscritto prevedesse 195 risorse (con una differenza quindi di 493) è stato generato dal trasferimento di personale in altre province, dall'allocazione a Bergamo della Banca telefonica, dal potenziamento della sede di Bergamo e dall'apertura degli sportelli che aveva ottenuto la ex Banca Provinciale Lombarda alla fine del 1993;

in data 29 marzo 1999 presso la sala consiliare della provincia di Bergamo si è svolto un incontro richiesto dalla Provincia e dall'Amministrazione comunale alla presenza delle forze politiche del territorio, delle forze sindacali e del Sanpaolo IMI, rappresentato dal Capo del Personale dottor Ferraris. L'azienda in quella sede riconfermava che le fuoriuscite, dovute a fatti meramente organizzativi sarebbero

state 40, ma comunque ribadiva che era precisa volontà del Sanpaolo mantenere delle lavorazioni di sede centrale a Bergamo unitamente alla Banca Telefonica di cui aveva previsto un potenziamento;

a seguito di ulteriori ristrutturazioni organizzative le 195 risorse dedite ad attività di sede centrale sono state ridotte a 110;

in data 31 luglio 2002 il San Paolo ha avviato l'operazione Banco di Napoli, che prevedeva l'incorporazione per fusione e quindi la scomparsa del Banco, così come è avvenuto per la Banca Provinciale Lombarda. Avuta notizia di tale operazione le forze politiche ed imprenditoriali napoletane sono insorte e in data 27 ottobre 2002 vi è stata una visita di «cortesia» degli amministratori del Sanpaolo Ryner Masera e Iozzo al palazzo della regione Campania, in cui incontrarono il sindaco di Napoli ed il Presidente della Regione. A seguito di tale incontro il Sanpaolo propose un nuovo piano industriale che prevedeva comunque dal 1° gennaio 2003 la fusione, ma dal 1° luglio 2003 lo scorporo con la creazione del nuovo Banco di Napoli (Banca a tutti gli effetti con una propria Direzione Generale ed un Centro Servizi collegato al Sanpaolo);

nel febbraio 2003 il Sanpaolo IMI ha presentato un piano di ristrutturazione industriale a seguito dell'incorporazione del Banco di Napoli nel 2003 e nel 2004 di Cardine (7 Casse di Risparmio del Nord Est) che, anziché interessare in modo «uguale» tutte le banche del Gruppo, colpisce in modo mirato solo alcune unità produttive tra cui Bergamo (meno 70 posti di lavoro), mentre vengono mantenute le lavorazioni di Sede Centrale a Napoli, Padova, Mestre, Bologna e Moncalieri: poli a cui andranno le attività tolte a Bergamo. Un piano quindi completamente sbilanciato a favore dell'attuale gruppo di controllo del Sanpaolo;

l'eliminazione di questi 70 posti di lavoro nell'area bergamasca — prevalentemente ad alto contenuto professionale — va ad aggiungersi agli oltre 400 posti di

lavoro persi dal 1994. In 10 anni Bergamo, che vanta una delle migliori facoltà di Economia e Commercio, ha perso la possibilità di offrire circa 500 posti di lavoro nel settore bancario ai neolaureati e neodiplomati della Provincia;

la stampa locale ha dato ampio rilievo a questa vicenda e l'opinione pubblica bergamasca ritiene inaccettabile la penalizzazione subita nel corso degli anni e soprattutto la beffa finale contenuta nell'ultimo piano di ristrutturazione industriale —:

se non ritenga di adottare iniziative volte a far sì che la Direzione del Sanpaolo IMI valuti l'opportunità di rivedere le scelte relative ai dipendenti della ex Banca Provinciale Lombarda, che come si evince da quanto citato in premessa sono stati gravemente penalizzati, tenendo in considerazione che in 10 anni sono venuti meno circa 500 posti di lavoro nel settore bancario della Provincia di Bergamo, una delle zone più produttive d'Italia.

(2-00771) « Stucchi, Cè, Sergio Rossi, Lusana, Martinelli, Arnoldi, Fontana, Jannone, Reduzzi, Fontanini, Didonè, Bianchi Clerici, Bricolo, Parolo, Luciano Dussin, Rivolta, Ballaman, Vascon, Airaghi, Dario Galli, Di Teodoro, Rizzi, Guido Dussin, Cossa, Guido Giuseppe Rossi, Moroni, Polledri, Giancarlo Giorgetti, Collavini, Gibelli, Fratta Pardini, Ercole ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza datata 8 aprile 2003 il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato dal comune di Carrosio (Alessandria) che, con il comune di Gavi, si oppone alla concessione mineraria in capo

al gruppo Cementir per l'apertura di una nuova cava di marna cementizia sul Monte Bruzeta;

in buona sostanza è stato annullato il decreto 4 agosto 1999 che, con il primario obiettivo di conciliare opposti interessi, poneva, quale condizione per l'assenso alla concessione mineraria, la realizzazione di un acquedotto alternativo idoneo a garantire l'approvvigionamento idrico delle popolazioni dei comuni interessati;

il mantenimento della posizione di diniego da parte delle amministrazioni comunali citate aveva, quale motivazione, la volontà dichiarata di conservare l'integrità dei pozzi situati, in collegamento con una falda sotterranea, in località Monte Bruzeta;

i pozzi in questione sono quelli dai quali derivano le risorse idriche al servizio dei comuni interessati;

proprio in ragione del fatto che la realizzazione della miniera certamente avrebbe potuto comportare il teorico rischio di distruzione delle sorgenti, la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva subordinato la concessione alla costruzione di un acquedotto alternativo che prelevasse acque di superficie, si da preservare intatto l'interesse pubblico;

la recente sentenza del Consiglio di Stato dell'8 aprile 2003 ha posto in risalto la questione di una insufficiente considerazione delle ragioni avanzate dal comune di Carrosio relative alla maggiore purezza qualitativa delle acque sotterranee a rischio di distruzione, ponendo la questione della preservazione delle fonti che dovrebbero essere conciliate con l'apertura della miniera;

in tal modo la Presidenza del Consiglio dei ministri, secondo l'indicazione della giudiziale pronuncia, dovrà provvedere alla integrazione del decreto annullato, per espressa indicazione della pronuncia giudiziale citata;

la pronuncia ha creato estrema preoccupazione per le famiglie dei lavoratori della Cementir;

senza ovviamente entrare nel merito della sentenza del Consiglio di Stato e pur nella consapevolezza della importanza strategica, dal punto di vista economico e dal punto di vista della vita civile, dell'acqua intesa quale bene primario e fondamentale risorsa per il futuro, non può non porsi la questione, in ragione delle incombenze cui sarà tenuta, sulla questione, la Presidenza del Consiglio dei ministri, della mole di studi condotti da enti a ciò deputati dalla provincia di Alessandria e dalla regione Piemonte;

l'azienda Cementir ha inevitabilmente anticipato che, laddove dovesse iniziare *ex novo* l'iter procedurale per l'ottenimento della concessione mineraria, non è nelle condizioni di mantenere un ciclo produttivo « a regime ridotto » come l'attuale e, in considerazione della prevedibile mancanza di materia prima, diventa sempre più realistico lo spettro della chiusura dell'azienda;

l'esercizio della concessione mineraria, fra l'altro, comportava, per la Cementir, una serie di cospicui investimenti e la previsione di un altrettanto cospicuo numero di nuovi assunti, mentre, laddove non si provveda con tempestività a rinvenire una soluzione ragionevole alla questione, potrebbe verificarsi un autentico « disastro occupazionale » che coinvolgerebbe approssimativamente, in considerazione sia dei dipendenti sia dell'indotto, di circa trecento persone —:

quali iniziative intenda assumere per dare uno sbocco ragionevole e definitivo da una controversia che ormai dura da diversi lucri e che crea una condizione di intollerabile insicurezza per circa trecento lavoratori;

quali iniziative intenda assumere per dare comunque i provvedimenti e le indicazioni necessarie con una tempistica quanto più breve possibile proprio al fine di prevenire eventuali possibili decisioni aziendali pregiudizievoli per l'occupazione di questa zona dell'alessandrino. (4-06413)

LION. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 febbraio 2003, data ultima (sui sei mesi disponibili) per l'applicazione del cosiddetto *spoils system* è avvenuta la notifica al presidente Tarallo ed ai consiglieri del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano del decreto di revoca;

tale notifica è avvenuta attraverso i carabinieri del NOE, che si sono avvalsi delle stazioni locali dei CC carabinieri;

di tale modalità di notifica è stata data comunicazione alla stampa da parte di esponenti locali della Casa della libertà;

ciò ha determinato un danno di immagine per il presidente Tarallo ed i consiglieri del parco rendendoli immotivatamente paragonabili a criminali di fronte alla pubblica opinione (con una specie di caccia all'uomo come riportato dalla stampa locale);

normalmente le notifiche di simili atti avvengono tramite organi e funzionari civili dello Stato e non attraverso corpi di polizia giudiziaria —:

quali siano le motivazioni tecniche che hanno portato ad optare per tale vessatoria procedura di notifica. (4-06422)

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la sentenza n. 2085 dell'8 aprile 2003, il Consiglio di Stato ha sospeso l'efficacia del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 agosto 1999 relativo al rinnovo alla Cementir SpA della concessione mineraria per lo sfruttamento di una miniera di Marna Cementizia in località Monte Bruzeta nel comune di Voltaggio (Alessandria), accogliendo così il ricorso del comune di Carrosio contro la sentenza del TAR Piemonte che aveva in precedenza rigettato l'impugnazione al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri suddetto;

il 28 aprile 2003, la giunta regionale del Piemonte riunita ha preso atto della decisione del Consiglio di Stato sulla sospensione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 agosto 1999 relativo al rinnovo della concessione mineraria a favore della Cementir SpA e ha demandato alle autorità locali, per quanto di loro competenza, l'adozione dei conseguenti provvedimenti;

la commissione ambiente dell'Unione europea, in seguito al reclamo n. 2001/51 presentato da Legambiente, ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora per « cattiva applicazione delle direttive 85/337/CEE sulla Valutazione di impatto ambientale, e 92/43/CEE sulla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche » —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, in risposta alla sentenza del Consiglio di Stato e alla moratoria dell'Italia da parte dell'Unione europea, per ripristinare l'*habitat* naturale e tutelare gli interessi pubblici coinvolti;

come voglia dare corso agli adempimenti conseguenti e necessari per la tutela degli interessi pubblici generali coinvolti, compresi eventuali risarcimenti di danni;

se il Governo intenda intervenire affinché gli organismi istituzionali territoriali responsabili procedano al ripristino dell'originale *habitat* ambientale delle aree investite dalla costruzione dell'acquedotto Rio Acque Striate, con un'ordinanza di demolizione immediata dell'acquedotto in oggetto o almeno delle opere che più impattano sull'ecosistema come la diga;

se il Governo intenda garantire, nel rispetto della decisione del Consiglio di Stato, che non vengano attribuiti rinnovi o nuove concessioni minerarie da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri che possano in qualche misura causare pregiudizio all'ecosistema. (4-06425)

## AFFARI ESTERI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 28 marzo 2003 la Turchia, a seguito di una sentenza della Corte Suprema Europea per i Diritti Umani, ha riaperto il processo a Leyla Zana prima ed unica donna curda eletta al parlamento turco in rappresentanza della minoranza curda; Leyla Zana è condannata a 15 anni di prigione con l'accusa di terrorismo e separatismo per aver pronunciato il giuramento alla Costituzione in lingua curda e per aver rivendicato nella propria lingua materna (la lingua di almeno 15 milioni di curdi che come lei vivono nel territorio turco) « la convivenza pacifica di curdi e turchi in un contesto democratico »;

le accuse mosse a Leyla Zana e agli altri coimputati, anche loro ex parlamentari, relative a contatti e frequentazioni con una parte di elettorato collegata anche al Partito Kurdo dei Lavoratori, appaiono inevitabilmente connaturate con la natura stessa dell'incarico istituzionale che dei parlamentari ricoprono oltre ad apparire imprescindibili dall'attività politica e di rappresentanza della società civile che un parlamentare ha il diritto/dovere di assolvere;

assieme a lei, Hatip Dicle, Orhan Dogan, Selim Sadak, deputati del disciolto Partito Democratico ed eletti anche in rappresentanza della minoranza kurda in Turchia, vedono ora riaprirsi la possibilità che il diritto primario di ognuno/a ad esprimere e rappresentare i propri convincimenti e le proprie convinzioni politiche anche, e soprattutto, quando siano frutto dell'appartenenza a una minoranza politica-culturale-religiosa o etnica, sia giustamente considerato come diritto fondante di ogni democrazia che voglia ritenersi tale;

la Corte di Strasburgo ha condannato la Turchia e ingiunto di ripetere il processo a Leyla Zana e agli altri tre condannati per quattro violazioni principali: per aver trattenuto gli imputati in custodia cautelare per oltre 15 giorni, per lo scioglimento del Partito Democratico, per non essere stati giudicati in modo equo, perché ci fu violazione dell'articolo 85, cioè del diritto alla difesa, escludendo dal processo ogni documentazione a difesa degli imputati costituita da ben 32 *dossier*;

il 7 marzo 2003, dopo la prima udienza del processo, imposto dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, e a sei mesi di distanza dalle modifiche costituzionali che dovrebbero rendere la Turchia uno Stato di diritto, in considerazione del fatto che era stata avviata un'inchiesta di competenza del tribunale per la sicurezza dello Stato sulla base dell'imputazione di « appoggio e assistenza a organizzazioni illegali », agenti di polizia dei dipartimenti di sicurezza e dell'antiterrorismo della Direzione generale per la sicurezza dello Stato hanno fatto irruzione e perquisito la sede dell'associazione per i diritti umani IHD di Ankara, il cui presidente è anche avvocato di Leyla Zana, portando via tutti i computer e i dischetti, nullificando totalmente il lavoro dell'associazione oltre che schedando i nominativi delle persone che a tale associazione si erano rivolti;

il Parlamento Europeo, in seguito a questo atto, ha ulteriormente sanzionato il comportamento della Turchia in merito alla questione dei diritti umani ed alla loro effettiva applicazione;

in questo clima di ritorsione sono iniziate le udienze del processo nei confronti di Leyla Zana, di Hatip Dicle, Orhan Dogan, Selim Sadak che, malgrado la Sentenza della Corte Europea, fin dalle prime sedute sembra voler ripercorrere l'iter processuale per il quale la stessa Corte aveva sanzionato la Turchia e fatto riaprire il processo;

è stata infatti respinta la richiesta dei difensori di poter interrogare i testimoni, come già era accaduto nel processo pre-

cedente, e negata la scarcerazione immediata degli imputati, che hanno già scontato 10 anni di carcere, venendo fin da subito meno al senso di quanto contenuto nella sentenza della Corte di Strasburgo e contraddicendo quanto le recenti riforme del codice penale turco hanno sancito, cancellando o, quantomeno, sostanzialmente modificando il contenuto delle figure di reato per le quali gli imputati erano stati condannati;

« la Turchia ora sta tentando di entrare nell'Unione Europea e non deve rinunciare a questo obiettivo, l'Unione Europea, a sua volta, deve fare uno sforzo maggiore nel negoziato con la Turchia, in modo da aiutarla di più a crescere democraticamente e, in questo modo, a entrare in essa. Se la Turchia non entrerà nell'Unione Europea la costruzione dell'Unione Europea sarà mutilata di una parte importante. Inoltre se la Turchia diverrà un paese democratico attirerà verso la democrazia tutto il Medio Oriente » — sono queste le parole finali dell'intervento della pericolosa terrorista e separatista Leyla Zana alla riapertura del processo —:

quale sia il giudizio del Governo italiano su questa vicenda processuale il cui carattere emblematico evidenzia la contraddittoria questione dell'ingresso della Turchia nella Comunità Europea;

quali iniziative il Governo italiano abbia compiuto, o intenda compiere, per sollecitare il governo di Ankara affinché vengano rispettate e attuate le direttive della Corte Suprema Europea, e siano restituiti a Leyla Zana, Hatip Dicle, Orhan Dogan, Selim Sadak quei pieni diritti di libertà e cittadinanza degni di una vera democrazia.

(2-00769) « Deiana, Giordano, Amici, Bellillo, Bolognesi, Bulgarelli, Cialente, Maura Cossutta, Alberta De Simone, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Labate, Lolli, Mascia, Pisa, Pistone, Rocchi, Sasso, Sgobio, Vertone, Bandoli, Grandi,

Grignaffini, Leoni, Pinotti, Russo Spina, Sabattini, Trupia, Zanotti, Vendola, Valpiana, Giacco, Panattoni, Realacci, Gasperoni ».

*Interrogazioni a risposta immediata:*

VOLONTÈ e NARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni rappresentanti dei creditori che possiedono titoli dello Stato argentino, in *default* dal dicembre 2001, avrebbero avanzato una proposta di trasformare tali crediti vantati nei confronti dell'Argentina in investimenti;

analoghe proposte erano state già avanzate dai risparmiatori giapponesi in occasione della visita a Tokio del segretario di finanza del ministero dell'economia argentino Nielsen;

rispetto alla proposta giapponese, che richiedeva in cambio dei titoli di Stato parti del territorio argentino, la proposta italiana prevede la trasformazione dei titoli in nuovi investimenti;

il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Mario Baccini, avrebbe trasmesso tale proposta al suo collega argentino, Martin Redrado, nel corso dell'insediamento della commissione economica mista italo-argentina;

non risulterebbero, al momento, aziende pubbliche argentine da mettere sul mercato, così come avvenne durante gli anni ottanta, quando i titoli di Stato sono stati utilizzati per acquistare le aziende pubbliche da privatizzare con forti sconti —:

quale sia lo stato delle trattative in corso riguardo a tale vicenda, se abbia fondamento l'ipotesi di un pagamento dei debiti attraverso un titolo collegato agli introiti delle esportazioni argentine e quali siano le valutazioni del Ministro interrogato a riguardo. (3-02321)

BOATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia si appresta ad assumere la responsabilità di guida dell'Unione europea nel prossimo semestre. Anche in relazione a tale ruolo istituzionale e politico e, in generale, alla situazione europea, recentemente sono stati rinnovati appelli e iniziative in ordine al dramma costituito dal genocidio della popolazione della Cecenia;

nei diversi Stati nazionali e al Parlamento europeo nei confronti dei Paesi membri della Comunità e degli altri organismi internazionali, il 13 maggio 2003 è stato promosso, su iniziativa del deputato radicale al Parlamento europeo Olivier Dupuis, un manifesto al fine di sostenere il piano di pace « per l'indipendenza condizionata » presentato, afferma l'appello, « dal Ministro degli affari esteri della Repubblica cecena d'Ichkeria, Ilyas Akhmadov, che propone l'istituzione di un'amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite, sulla base del disarmo dell'insieme delle forze cecene e del ritiro di tutte le forze militari e dell'amministrazione civile russe »;

tale proposta è stata sottoscritta da numerose personalità politiche e culturali della comunità internazionale e dell'Europa e sarà fra i prossimi temi di confronto nel Parlamento europeo, al pari dall'appello promosso da Adriano Sofri (il quale ha anche sottoscritto l'iniziativa di Dupuis), pubblicato sul quotidiano *la Repubblica* il 20 maggio 2003, per una manifestazione internazionale sulla tragedia russo-cecena;

una manifestazione, ha scritto Adriano Sofri ed hanno sottoscritto esponenti politici e istituzionali della comunità internazionale e dell'Italia (fra i quali il sindaco di Roma, Walter Veltroni, che ha invitato a Roma rappresentanti di tutte le culture politiche per un incontro internazionale che dovrebbe tenersi a giugno 2003), che sia « contro un genocidio in Europa, contro la degradazione di una fiera lotta per l'indipendenza in un capi-

tolo del terrore internazionale (...). Le orribili stragi dei giorni scorsi provano ancora, se ce ne fosse bisogno, che non ci sarà pacificazione di quel martoriato Paese attraverso la repressione o la resistenza militare »;

tali appelli richiedono sia un'ampia mobilitazione civile e politica, sia immediati e opportuni interventi istituzionali, in primo luogo dell'Europa —:

quali siano gli impegni che il Governo italiano intenda promuovere e assumere, sia nella sua responsabilità di guida dell'Unione europea, nel prossimo semestre, sia quale Paese membro nei diversi organismi internazionali (in *primis*, l'Onu), o anche in sede bilaterale nei confronti della Russia, affinché tali appelli alla pace e al riconoscimento del diritto alla vita e alla democrazia del popolo ceceno abbiano un coerente e tempestivo esito istituzionale e politico. (3-02323)

MARAN, RUZZANTE, INNOCENTI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, RANIERI, SERENI e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un recente incontro tenutosi a Gorizia per uno scambio di idee in merito alle sinergie da realizzare in vista del superamento dei confini, il sindaco di Nova Gorica (Slovenia), Mirko Brulc, ha affermato di aver ricevuto comunicazione da parte del Ministro degli esteri sloveno della disponibilità della vicina Repubblica di Slovenia di togliere definitivamente, il 1° maggio 2004, la rete che separa Gorizia da Nova Gorica;

si tratta di un fatto di grande valore simbolico per tutta la comunità europea, e non solo per quella italiana, di cui non può sfuggire il significato, specie se si considera che si tratta di riattivare, lungo confini sui quali si sono ammassate forze armate e ideologiche, una collaborazione che ha subito una cesura e uno strappo non facile da ricomporre nel breve pe-

riodo e che implica la messa in ombra dei motivi drammatici che hanno separato per cinquant'anni —:

quali passi intenda muovere il Governo affinché analogo disponibilità di togliere la rete venga espressa dal nostro Paese, in modo che il 1° maggio del 2004 sia anche per Gorizia e per la regione Friuli Venezia Giulia il primo giorno senza più il « muro ». (3-02325)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2001 è stata stipulata una transazione tra Stato e Montedison SPA « A tacitazione della pretesa risarcitoria del danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 della legge 349/1986 »;

per raggiungere tale finalità Montedison assumeva « irrevocabilmente, incondizionatamente e irripetibilmente nei confronti dello Stato l'obbligo di mettere a disposizione... » 525 miliardi di vecchie lire, al fine di realizzare 10 interventi « sulla base della più precisa descrizione contenuta nelle allegate Schede degli interventi a Venezia-Porto Marghera e nella relativa relazione illustrativa redatte dal Magistrato alle Acque-Consorzio Venezia Nuova concessionario »;

tali interventi permetterebbero di mettere in sicurezza aree pesantemente inquinate di Porto Marghera impedendo lo sversamento nella Laguna di Venezia di materie tossiche e nocive, oltreché permettendo la rimozione dal fondo dei canali di fanghi pesantemente inquinati;

tale somma è stata imputata al ministero dell'ambiente e tutela del territorio attraverso la legge finanziaria per l'anno 2002;

la transazione prevede che: è data facoltà all'Amministrazione Statale di imputare in tutto o in parte tale somma all'eventuale maggiore costo degli interventi in precedenza elencati » e che « la medesima somma potrà incrementarsi delle eventuali differenze tra gli importi massimi di ciascun intervento e i minimi costi effettivamente sostenuti per la loro esecuzione ovvero per la mancata esecuzione di alcuni degli interventi elencati dal presente articolo »;

la modalità di liquidazione della somma era così definita: « Montedison SPA si obbliga ad accreditare di volta in volta...entro il termine improrogabile di 20 giorni dalla richiesta conseguente alla definitiva approvazione di ogni singolo progetto esecutivo relativo a ciascun intervento o anche solo ad ogni singolo stralcio di esso, tutto l'importo necessario al finanziamento dell'intervento cui si riferisca il progetto esecutivo approvato o il relativo stralcio, al fine di consentire al Magistrato alle Acque di Venezia di procedere all'affidamento delle opere in concessione o con gare d'appalto... »;

conseguentemente alla stipula di tale transazione « il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministero dell'Ambiente » ritirarono la costituzione in parte civile nei confronti della Montedison al processo per i danni ambientali alla Laguna di Venezia nonché a danno nei confronti degli operai e dei cittadini di Marghera, causati dalle attività industriali del Petrolchimico —:

quali opere, tra le 10 indicate dall'accordo tra lo Stato e la Montedison, siano state progettate e/o eseguite fino ad ora;

conseguentemente, quali cifre la Montedison abbia provveduto a versare allo Stato in ottemperanza a quanto previsto dall'accordo in oggetto.

(2-00768) « Vianello, Agostini, Albonetti, Bandoli, Benvenuto, Bogi,

riodo e che implica la messa in ombra dei motivi drammatici che hanno separato per cinquant'anni —:

quali passi intenda muovere il Governo affinché analogo disponibilità di togliere la rete venga espressa dal nostro Paese, in modo che il 1° maggio del 2004 sia anche per Gorizia e per la regione Friuli Venezia Giulia il primo giorno senza più il « muro ». (3-02325)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2001 è stata stipulata una transazione tra Stato e Montedison SPA « A tacitazione della pretesa risarcitoria del danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 della legge 349/1986 »;

per raggiungere tale finalità Montedison assumeva « irrevocabilmente, incondizionatamente e irripetibilmente nei confronti dello Stato l'obbligo di mettere a disposizione... » 525 miliardi di vecchie lire, al fine di realizzare 10 interventi « sulla base della più precisa descrizione contenuta nelle allegate Schede degli interventi a Venezia-Porto Marghera e nella relativa relazione illustrativa redatte dal Magistrato alle Acque-Consorzio Venezia Nuova concessionario »;

tali interventi permetterebbero di mettere in sicurezza aree pesantemente inquinate di Porto Marghera impedendo lo sversamento nella Laguna di Venezia di materie tossiche e nocive, oltreché permettendo la rimozione dal fondo dei canali di fanghi pesantemente inquinati;

tale somma è stata imputata al ministero dell'ambiente e tutela del territorio attraverso la legge finanziaria per l'anno 2002;

la transazione prevede che: è data facoltà all'Amministrazione Statale di imputare in tutto o in parte tale somma all'eventuale maggiore costo degli interventi in precedenza elencati » e che « la medesima somma potrà incrementarsi delle eventuali differenze tra gli importi massimi di ciascun intervento e i minimi costi effettivamente sostenuti per la loro esecuzione ovvero per la mancata esecuzione di alcuni degli interventi elencati dal presente articolo »;

la modalità di liquidazione della somma era così definita: « Montedison SPA si obbliga ad accreditare di volta in volta...entro il termine improrogabile di 20 giorni dalla richiesta conseguente alla definitiva approvazione di ogni singolo progetto esecutivo relativo a ciascun intervento o anche solo ad ogni singolo stralcio di esso, tutto l'importo necessario al finanziamento dell'intervento cui si riferisca il progetto esecutivo approvato o il relativo stralcio, al fine di consentire al Magistrato alle Acque di Venezia di procedere all'affidamento delle opere in concessione o con gare d'appalto... »;

conseguentemente alla stipula di tale transazione « il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministero dell'Ambiente » ritirarono la costituzione in parte civile nei confronti della Montedison al processo per i danni ambientali alla Laguna di Venezia nonché a danno nei confronti degli operai e dei cittadini di Marghera, causati dalle attività industriali del Petrolchimico —:

quali opere, tra le 10 indicate dall'accordo tra lo Stato e la Montedison, siano state progettate e/o eseguite fino ad ora;

conseguentemente, quali cifre la Montedison abbia provveduto a versare allo Stato in ottemperanza a quanto previsto dall'accordo in oggetto.

(2-00768) « Vianello, Agostini, Albonetti, Bandoli, Benvenuto, Bogi,

Burlando, Carboni, Carli, Chianale, Crisci, Dameri, De Brasi, Di Serio D'Antona, Fluvi, Gambini, Giulietti, Leoni, Lucà, Lulli, Luongo, Magnolfi, Mariotti, Marone, Mazzarello, Nigra, Oliverio, Raffaldini, Sabattini, Susini, Zunino, Abbondanzieri, Cazzaro, Duca, Fumagalli, Giacco, Grandi, Grignaffini, Innocenti, Lumia, Martella, Panattoni, Pigionica, Rognoni, Rotundo, Ruzzante, Vigni, Zanotti ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il presidente « designato » del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, avvocato Marcello Feola, ha dichiarato su articoli di stampa che « secondo voci ministeriali che hanno verificato inadempienze, numerosissime irregolarità addirittura al limite del codice penale »... « che in questi mesi al Parco c'è stato un commissario che ha verificato l'attività amministrativa, e mi pare che l'esito sia quello di aver riscontrato numerose irregolarità, per cui non si esclude nemmeno un commissariamento sanzionatorio nei confronti di Tarallo » —:

se il commissario *pro tempore*, dottor Aldo Cosentino abbia prodotto al ministero una relazione sull'attività svolta;

se corrisponda al vero quanto affermato dal presidente designato avvocato Marcello Feola;

per quali motivi, ove tale notizia corrispondesse al vero, il Parlamento e l'Autorità giudiziaria non siano stati informati circa l'esistenza ed i contenuti della predetta relazione. (4-06408)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 21 maggio 2003 è stata aperta, dal pubblico ministero Felice Casson, un'inchiesta a carico di alcuni dirigenti del depuratore Vesta di Fusina per lo smaltimento di fanghi tossici e nocivi;

il 19 novembre 2002, gli uomini del corpo forestale dello Stato hanno effettuato 19 campionamenti: 18 su acque di scarico e una su fanghi da depurazione prelevati da un cumulo stoccato all'interno dell'impianto Vesta di Fusina, in seguito ad una segnalazione del Magistrato alle acque che aveva riscontrato una forte presenza di diossine nelle acque di scarico in laguna del depuratore. Dalle analisi è emerso che i fanghi presentavano elevate concentrazioni di inquinanti tossici, in particolare policlorobifenili (Pbc), in quantità pari a 2964 microgrammi per chilo, e diossine (Pcdd/pcdf), in quantità pari a 333 nanogrammi di tossicità;

sembra, infatti, che il depuratore Vesta Spa di Fusina pur essendo attrezzato solo per il trattamento delle acque reflue di origine civile, tratti anche quelle di origine industriale, provenienti dal polo di Marghera, dagli autospurghi e dal consorzio del mirese dove caricano anche industrie che lavorano rifiuti tossico-nocivi;

i fanghi tossici risultanti dal processo di depurazione sono poi stati venduti come fertilizzanti entrando nel ciclo alimentare e trasformando i campi in terreni da bonificare;

nell'indagine è stato consultato anche l'Istituto Superiore di Sanità, che ha segnalato gravi rischi, con effetti sulla catena alimentare, dai prodotti vegetali a quelli animali, compreso il latte, dato che le diossine sono bioaccumulabili —:

se non ritenga che sia opportuno estendere i controlli sui depuratori, attraverso le modalità previste dalla legge, per verificare se il problema riscontrato a Venezia sia esteso anche in altri territori;

se non ritenga opportuno intensificare e rendere costanti e sistematiche le attività di ispezione e di indagine al fine di contrastare le sempre più diffuse illegalità ambientali con particolare riguardo al traffico di rifiuti e agli spargimenti illegali di fanghi e sostanze inquinanti sul territorio e sui suoli agricoli che inevitabilmente finiscono per entrare nel ciclo alimentare;

se non ritenga doveroso adoperarsi per introdurre nel codice penale i delitti contro l'ambiente per le fattispecie più gravi, così come previsto dalla direttiva della Commissione europea e dalla decisione quadro del Consiglio d'Europa in via d'approvazione;

se non ritenga opportuno rafforzare le strutture impegnate nelle attività d'indagine, a cominciare dalla Sezione operativa centrale del Comando tutela ambiente dell'Arma dei carabinieri, e dei nuclei investigativi del Corpo forestale dello Stato. (4-06410)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

RUSCONI, RUGGERI, DUILIO e DELBONO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi giorni la Camera dei deputati ha approvato la conversione del decreto-legge per arrestare la violenza negli stadi;

in tale occasione il Governo ha dichiarato che il 43 per cento degli stadi non risponde a condizioni di sicurezza e che la percentuale sale a dismisura per le strutture dei campionati minori;

l'istituto del credito sportivo non sembra incontrare il favore degli enti locali, già gravati da altri mutui e con vincoli finanziari noti;

i contributi a fondo perduto di regioni e province per le strutture sportive sono carenti e in progressivo calo —:

quali interventi, risorse e finanziamenti siano previsti per gli enti locali e le società sportive, in coerenza con l'articolo 90 della legge finanziaria per il 2003, per poter permettere in tempi brevi ristrutturazioni urgenti e indifferibili delle strutture sportive. (3-02320)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GERACI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il porto d'armi viene rilasciato dalla Prefettura in seguito alla presentazione di una serie di documenti, tra cui un certificato sanitario personale rilasciato dalla Asl o dal medico autorizzato;

il richiedente deve dimostrare il bisogno di circolare armato;

il certificato ha durata complessiva di cinque anni;

l'Autorità di Pubblica Sicurezza dispone di un ampio potere di apprezzamento discrezionale;

il decreto ministeriale 28 aprile 1998 all'articolo 2 comma 5 stabilisce, per il rilascio dell'autorizzazione al porto d'armi per uso difesa personale, che i soggetti richiedenti siano privi di disturbi mentali, di personalità o comportamentali. In particolare, non deve riscontrarsi dipendenza da sostanze stupefacenti, psicotrope e da alcool. Costituisce altresì causa di non idoneità l'assunzione anche occasionale di sostanze stupefacenti e l'abuso di alcool e/o psicofarmaci —:

se non si reputi necessario assumere le opportune iniziative volte a, alla luce dei drammatici fatti di sangue di questi giorni

se non ritenga opportuno intensificare e rendere costanti e sistematiche le attività di ispezione e di indagine al fine di contrastare le sempre più diffuse illegalità ambientali con particolare riguardo al traffico di rifiuti e agli spargimenti illegali di fanghi e sostanze inquinanti sul territorio e sui suoli agricoli che inevitabilmente finiscono per entrare nel ciclo alimentare;

se non ritenga doveroso adoperarsi per introdurre nel codice penale i delitti contro l'ambiente per le fattispecie più gravi, così come previsto dalla direttiva della Commissione europea e dalla decisione quadro del Consiglio d'Europa in via d'approvazione;

se non ritenga opportuno rafforzare le strutture impegnate nelle attività d'indagine, a cominciare dalla Sezione operativa centrale del Comando tutela ambiente dell'Arma dei carabinieri, e dei nuclei investigativi del Corpo forestale dello Stato. (4-06410)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

RUSCONI, RUGGERI, DUILIO e DELBONO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi giorni la Camera dei deputati ha approvato la conversione del decreto-legge per arrestare la violenza negli stadi;

in tale occasione il Governo ha dichiarato che il 43 per cento degli stadi non risponde a condizioni di sicurezza e che la percentuale sale a dismisura per le strutture dei campionati minori;

l'istituto del credito sportivo non sembra incontrare il favore degli enti locali, già gravati da altri mutui e con vincoli finanziari noti;

i contributi a fondo perduto di regioni e province per le strutture sportive sono carenti e in progressivo calo —:

quali interventi, risorse e finanziamenti siano previsti per gli enti locali e le società sportive, in coerenza con l'articolo 90 della legge finanziaria per il 2003, per poter permettere in tempi brevi ristrutturazioni urgenti e indifferibili delle strutture sportive. (3-02320)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GERACI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il porto d'armi viene rilasciato dalla Prefettura in seguito alla presentazione di una serie di documenti, tra cui un certificato sanitario personale rilasciato dalla Asl o dal medico autorizzato;

il richiedente deve dimostrare il bisogno di circolare armato;

il certificato ha durata complessiva di cinque anni;

l'Autorità di Pubblica Sicurezza dispone di un ampio potere di apprezzamento discrezionale;

il decreto ministeriale 28 aprile 1998 all'articolo 2 comma 5 stabilisce, per il rilascio dell'autorizzazione al porto d'armi per uso difesa personale, che i soggetti richiedenti siano privi di disturbi mentali, di personalità o comportamentali. In particolare, non deve riscontrarsi dipendenza da sostanze stupefacenti, psicotrope e da alcool. Costituisce altresì causa di non idoneità l'assunzione anche occasionale di sostanze stupefacenti e l'abuso di alcool e/o psicofarmaci —:

se non si reputi necessario assumere le opportune iniziative volte a, alla luce dei drammatici fatti di sangue di questi giorni

se non ritenga opportuno intensificare e rendere costanti e sistematiche le attività di ispezione e di indagine al fine di contrastare le sempre più diffuse illegalità ambientali con particolare riguardo al traffico di rifiuti e agli spargimenti illegali di fanghi e sostanze inquinanti sul territorio e sui suoli agricoli che inevitabilmente finiscono per entrare nel ciclo alimentare;

se non ritenga doveroso adoperarsi per introdurre nel codice penale i delitti contro l'ambiente per le fattispecie più gravi, così come previsto dalla direttiva della Commissione europea e dalla decisione quadro del Consiglio d'Europa in via d'approvazione;

se non ritenga opportuno rafforzare le strutture impegnate nelle attività d'indagine, a cominciare dalla Sezione operativa centrale del Comando tutela ambiente dell'Arma dei carabinieri, e dei nuclei investigativi del Corpo forestale dello Stato. (4-06410)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

RUSCONI, RUGGERI, DUILIO e DELBONO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi giorni la Camera dei deputati ha approvato la conversione del decreto-legge per arrestare la violenza negli stadi;

in tale occasione il Governo ha dichiarato che il 43 per cento degli stadi non risponde a condizioni di sicurezza e che la percentuale sale a dismisura per le strutture dei campionati minori;

l'istituto del credito sportivo non sembra incontrare il favore degli enti locali, già gravati da altri mutui e con vincoli finanziari noti;

i contributi a fondo perduto di regioni e province per le strutture sportive sono carenti e in progressivo calo —:

quali interventi, risorse e finanziamenti siano previsti per gli enti locali e le società sportive, in coerenza con l'articolo 90 della legge finanziaria per il 2003, per poter permettere in tempi brevi ristrutturazioni urgenti e indifferibili delle strutture sportive. (3-02320)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GERACI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il porto d'armi viene rilasciato dalla Prefettura in seguito alla presentazione di una serie di documenti, tra cui un certificato sanitario personale rilasciato dalla Asl o dal medico autorizzato;

il richiedente deve dimostrare il bisogno di circolare armato;

il certificato ha durata complessiva di cinque anni;

l'Autorità di Pubblica Sicurezza dispone di un ampio potere di apprezzamento discrezionale;

il decreto ministeriale 28 aprile 1998 all'articolo 2 comma 5 stabilisce, per il rilascio dell'autorizzazione al porto d'armi per uso difesa personale, che i soggetti richiedenti siano privi di disturbi mentali, di personalità o comportamentali. In particolare, non deve riscontrarsi dipendenza da sostanze stupefacenti, psicotrope e da alcool. Costituisce altresì causa di non idoneità l'assunzione anche occasionale di sostanze stupefacenti e l'abuso di alcool e/o psicofarmaci —:

se non si reputi necessario assumere le opportune iniziative volte a, alla luce dei drammatici fatti di sangue di questi giorni

evidenziati dai *mass media*, « dare una stretta » rispetto alla concessione del porto d'armi;

se non ritenga opportuno avviare una campagna per sensibilizzare psichiatri e psicologi, della necessità di avvisare, fermo restando il principio di riservatezza, gli uffici competenti alla pubblica sicurezza, qualora avessero in cura un paziente possessore di regolare porto d'armi. (4-06421)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

le istituzioni scolastiche non statali versano in una situazione di gravissimo disagio e precarietà dovuti al fatto che dall'anno 2001 non percepiscono finanziamenti loro dovuti e regolarmente iscritti in bilancio;

in conseguenza di tale stato di cose molte istituzioni scolastiche sono sull'orlo della chiusura e stanno per dismettere la loro attività;

risulterebbe che rimangono da assegnare alle scuole dell'infanzia circa settanta milioni di euro riferiti all'anno 2001, circa 400 milioni di euro relativi al 2002, mentre per l'anno 2003 l'importo da assegnare sarebbe di oltre 520 milioni di euro —:

quali provvedimenti urgenti e risolutivi intenda adottare per rimuovere il gravissimo inconveniente che sta minacciando moltissimi istituti non statali.

(2-00767) « Volontè, Ranieli, Dorina Bianchi ».

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

con sentenze n. 566 del 1989, n. 232 del 1992, n. 204 del 1992, n. 516 e n. 517 del 2000, la Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale delle norme che vietavano di percepire l'indennità integrativa speciale (in seguito IIS) ed altre indennità similari sulla pensione di reversibilità, o dovuta ad altro titolo, per il lavoratore o per il pensionato che già percepivano l'IIS sui rispettivi assegni di istituto;

la stessa Corte Costituzionale, con ordinanza n. 438 del 1998, ha ribadito che il divieto di cumulo di due o più IIS è venuto meno proprio in forza delle sue sentenze sopra precisate;

la stessa Corte dei Conti Centrale d'Appello, con sentenza n. 135 del 2000/A si è espressa in materia in piena conformità con quanto sancito dalla Corte Costituzionale;

in piena sintonia con le suddette sentenze in data 24 gennaio 2003 la Corte dei Conti della Regione Piemonte ha disposto il reintegro della IIS anche sulla pensione di reversibilità in godimento da parte della Signora Maria Brandano vedova Garesio;

viceversa, il signor Michele Aliberti, Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri, nel 1995, dopo che all'atto della collocazione in quiescenza (1° gennaio 1990) non ha visto accreditarsi l'IIS sulla pensione di reversibilità, ha proposto ricorso davanti alla Corte dei Conti di Palermo, che con sentenza 24 aprile 2002 ha parzialmente disatteso le sentenze suddette e autorizzato la concessione del beneficio richiesto dal signor Aliberti solo per il periodo di vedovanza che coincideva con quello di attività di servizio, cioè fino al 31 dicembre 1989 —:

quali iniziative normative intendano adottare per recepire le sentenze della

evidenziati dai *mass media*, « dare una stretta » rispetto alla concessione del porto d'armi;

se non ritenga opportuno avviare una campagna per sensibilizzare psichiatri e psicologi, della necessità di avvisare, fermo restando il principio di riservatezza, gli uffici competenti alla pubblica sicurezza, qualora avessero in cura un paziente possessore di regolare porto d'armi. (4-06421)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

le istituzioni scolastiche non statali versano in una situazione di gravissimo disagio e precarietà dovuti al fatto che dall'anno 2001 non percepiscono finanziamenti loro dovuti e regolarmente iscritti in bilancio;

in conseguenza di tale stato di cose molte istituzioni scolastiche sono sull'orlo della chiusura e stanno per dismettere la loro attività;

risulterebbe che rimangono da assegnare alle scuole dell'infanzia circa settanta milioni di euro riferiti all'anno 2001, circa 400 milioni di euro relativi al 2002, mentre per l'anno 2003 l'importo da assegnare sarebbe di oltre 520 milioni di euro —:

quali provvedimenti urgenti e risolutivi intenda adottare per rimuovere il gravissimo inconveniente che sta minacciando moltissimi istituti non statali.

(2-00767) « Volontè, Ranieli, Dorina Bianchi ».

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

con sentenze n. 566 del 1989, n. 232 del 1992, n. 204 del 1992, n. 516 e n. 517 del 2000, la Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale delle norme che vietavano di percepire l'indennità integrativa speciale (in seguito IIS) ed altre indennità similari sulla pensione di reversibilità, o dovuta ad altro titolo, per il lavoratore o per il pensionato che già percepivano l'IIS sui rispettivi assegni di istituto;

la stessa Corte Costituzionale, con ordinanza n. 438 del 1998, ha ribadito che il divieto di cumulo di due o più IIS è venuto meno proprio in forza delle sue sentenze sopra precisate;

la stessa Corte dei Conti Centrale d'Appello, con sentenza n. 135 del 2000/A si è espressa in materia in piena conformità con quanto sancito dalla Corte Costituzionale;

in piena sintonia con le suddette sentenze in data 24 gennaio 2003 la Corte dei Conti della Regione Piemonte ha disposto il reintegro della IIS anche sulla pensione di reversibilità in godimento da parte della Signora Maria Brandano vedova Garesio;

viceversa, il signor Michele Aliberti, Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri, nel 1995, dopo che all'atto della collocazione in quiescenza (1° gennaio 1990) non ha visto accreditarsi l'IIS sulla pensione di reversibilità, ha proposto ricorso davanti alla Corte dei Conti di Palermo, che con sentenza 24 aprile 2002 ha parzialmente disatteso le sentenze suddette e autorizzato la concessione del beneficio richiesto dal signor Aliberti solo per il periodo di vedovanza che coincideva con quello di attività di servizio, cioè fino al 31 dicembre 1989 —:

quali iniziative normative intendano adottare per recepire le sentenze della

Corte Costituzionale e delle altre magistrature affinché si realizzi una uniforme interpretazione da parte di tutti gli organi dello Stato.

(2-00766)

« Fiori ».

*Interrogazione a risposta immediata:*

MONDELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sembra sia destinato alla chiusura l'ufficio doganale di Sestri Levante, importante punto di riferimento per tante imprese del territorio;

il provvedimento dovrebbe scattare a partire dall'inizio del 2004 e ha già suscitato una serie di proteste per le conseguenze economiche ed occupazionali;

l'ufficio doganale di Sestri Levante è posto in posizione intermedia fra La Spezia e Genova e svolge un importante ruolo nell'ambito di un comprensorio vasto ed articolato, che si estende da Recco a Moneglia e che comprende le valli dell'entroterra, ove sono insediate numerose ed importanti aziende industriali esportatrici aventi rilevanza nazionale ed europea, oltre a numerose altre aziende di piccole e medie dimensioni con importanti rapporti con clienti esteri;

sotto la giurisdizione della dogana di Sestri Levante ricadono i porti turistici di Portofino, Santa Margherita Ligure, Rapallo, Chiavari e Lavagna (quest'ultimo è il più grande approdo turistico del Mediterraneo) —:

se non si ritenga opportuno riconsiderare la decisione di chiudere l'ufficio doganale di Sestri Levante, che riveste un'importanza qualificante e strategica per l'economia locale, mantenendo in funzione questo necessario pubblico ufficio.

(3-02322)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

AGOSTINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'usura affligge molte parti del Paese, legandosi spesso alla criminalità organizzata, e, oltre ad essere oppressivo ed ingiusto, determina inefficienze allocative e distorsioni del mercato, soprattutto per le piccole imprese;

l'articolo 15 della legge 7 marzo 1996, n. 106, recante disposizioni in materia d'usura, costituiva presso il ministero del tesoro il fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura, d'entità pari a lire 300 miliardi;

tale fondo doveva essere costituito con quote di 100 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1996, 1997, 1998 ed essere utilizzato per il 70 per cento per l'erogazione di contributi a favore di fondi speciali costituiti da consorzi o cooperative di garanzia collettiva fidi (« Confidi ») e per il 30 per cento a favore delle associazioni e fondazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura;

le risorse disponibili per la concessione dei contributi per l'anno 2002, secondo la Federazione nazionale dei Confidi, sarebbero state decurtate del 40 per cento causa dei tagli di bilancio;

questa situazione d'incertezza rende sempre più difficile l'attività delle Fondazioni e dei Confidi, i quali rischiano di non potere più esercitare la loro attività di prevenzione e di lotta all'usura —:

quali somme siano state attribuite al fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura a partire dal 1999;

se corrisponda al vero che presso il ministero dell'economia e delle finanze giacciono somme ingenti non attribuite;

se corrisponda al vero che le somme residue sono state decurtate del 40 per cento e, se sì, quali siano le ragioni di una scelta tanto grave;

se non intenda il Governo rifinanziare per l'anno in corso e i prossimi anni il Fondo suddetto e con quale ammontare. (5-02016)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia delle dogane continua ad inviare ai comuni circolari, risoluzioni, lettere, comunicati stampa e chiarimenti circa l'applicazione delle facilitazioni previste dalla vigente normativa per il GPL ed il gasolio da riscaldamento in determinate zone climatiche;

ciascuno dei documenti provenienti dall'agenzia delle dogane fa riferimento e richiamo alla deliberazione che annualmente deve essere assunta dal consiglio comunale, prevista dalla legge n. 488 del 1998 e dalle successive modificazioni ed integrazioni;

l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) ha più volte evidenziato l'inutile complessità dell'atto amministrativo richiesto;

in particolare, quanto allo strumento della deliberazione consiliare, si è giustamente osservato che, trattandosi sostanzialmente della certificazione di uno stato di fatto, sarebbe certamente preferibile che essa venisse in ogni caso predisposta e sottoscritta dal segretario comunale o dal responsabile dell'ufficio tecnico del comune;

si è inoltre rilevato che trattandosi, per la quasi totalità dei comuni, di situazioni inalterate dal 1999, risulta inutile ripetere pedissequamente ogni anno la deliberazione contenente la richiesta certificazione;

è bene sottolineare che il comune deve, sulla base della normativa richiamata, predisporre delibere, allegati, avvisi

e moduli aggiornati per l'autocertificazione, spedire le deliberazioni ai due ministeri interessati ed ai distributori;

nel contempo, ogni anno gli utenti finali debbono sobbarcarsi, a cadenza annuale, l'onere dell'autocertificazione e della consegna al distributore;

i distributori locali, a loro volta, già tenuti all'anticipazione per intero dell'accisa allo Stato, vi è l'onere di tenere aggiornato l'elenco dei beneficiari aggiornando le richieste di rimborso;

i comuni continuano legittimamente e sacrosantamente a sostenere che tali atti potrebbero trovare obbligatorietà di compimento soltanto nell'ipotesi in cui si verifici un cambiamento dello stato di fatto;

è importante e caratterizzante impegno del Governo la politica di semplificazione degli atti, sicché, a fronte della ragionevolezza della richiesta avanzata dai comuni, il ministero dell'economia e delle finanze dovrebbe approntare una modifica normativa nel senso sovra indicato —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte ad innovare la normativa prevista dalla legge n. 488 del 1998 e dalle successive integrazioni e modificazioni ponendo a carico dei comuni l'onere della deliberazione annuale in materia soltanto in caso di effettivo mutamento dello stato di fatto e se, in via subordinata, non ritenga comunque di dover prevedere che la richiesta certificazione possa essere sottoscritta, senza necessità della deliberazione consiliare, dal segretario comunale o dal responsabile dell'ufficio tecnico. (4-06411)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pierino D'Alessandro, residente in Chivasso Via Coppina n. 14, grande invalido di guerra con assegno di Euro 769,75, dopo aver presentato ricorso n. 2984/G avverso il decreto del ministero

del tesoro n. 2902878 del 28 novembre 1999, è stato sottoposto a visita innanzi la Commissione Medico-Legale di Roma ed in data 24 gennaio 2002 si è tenuta l'udienza innanzi la sezione giurisdizionale del Piemonte della Corte dei conti;

il contenzioso si è risolto con sentenza n. 805/92, depositata in cancelleria il 27 luglio 2002, della Corte dei conti, che ha riconosciuto, in capo al signor Pierino D'Alessandro, il diritto al trattamento pensionistico di 1<sup>a</sup> categoria, tabella A, più cumulo della 6<sup>a</sup> categoria tabella A, a vita, oltre agli interessi legali ed alla rivalutazione monetari;

ad oggi al signor Pierino D'Alessandro non sono state liquidate le spettanze dovute in forza della sentenza;

le condizioni di salute del signor Pierino D'Alessandro sono cagionevoli e dunque a maggior ragione s'impone una sollecita liquidazione del dovuto —:

se non ritenga di dover provvedere alla sollecita liquidazione delle spettanze riconosciute dalla sezione giurisdizionale del Piemonte della Corte dei conti al signor Pierino D'Alessandro con sentenza n. 805/02, depositata in cancelleria in data 27 luglio 2002. (4-06412)

**FIORI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'applicazione della legge 23 luglio 1985, n. 372 sono stati espropriati 1.100 ettari circa di terreno facenti parte del comprensorio di Capocotta (Roma), al fine di ingrandire la confinante dotazione presidenziale di Castelporziano;

tali lotti erano edificabili in base alla previsione contenuta nel piano regolatore generale del 16 dicembre 1965, come zone G4, ossia villini unifamiliari con giardino;

i proprietari espropriati hanno presentato ricorso alla Corte d'Appello di Roma contro i decreti prefettizi del 1988 che quantificavano gli indennizzi solo in 1.000 lire circa al metro quadro;

contro le sentenze della Corte d'Appello che respingevano i ricorsi presentati, molti espropriati hanno proposto ricorso in Cassazione, la quale ha riconosciuto la vocazione edificatoria dei terreni in base al principio della edificabilità di fatto;

tale riconoscimento è stato successivamente confermato dalla Corte d'Appello che ha modificato l'ammontare degli indennizzi, portandolo ad un valore pari a 20.000-25.000 al metro quadro;

sia gli espropriati che avevano presentato ricorso in Cassazione sia gli altri proprietari hanno provveduto a far notificare al ministero dell'economia e delle finanze e all'agenzia del demanio i precetti di pagamento;

nonostante l'agenzia del demanio con lettera del 4 febbraio 2003 (Prot. n. 45302/NOR) abbia richiesto al ministero dell'economia e delle finanze e alla Ragioneria Generale dello Stato lo stanziamento di 51,989.815 euro per erogare gli indennizzi, tale finanziamento non è stato ancora disposto —:

quali siano gli intendimenti del Ministro dell'economia e delle finanze, anche in considerazione che trattasi di espropri che risalgono al 1988, in ordine al finanziamento e all'erogazione delle somme necessarie per indennizzare i proprietari espropriati. (4-06416)

**SEDIOLI, PINZA e BIELLI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio della Motorizzazione Civile (M.C.T.C.) della Provincia di Forlì-Cesena, in seguito all'estrema carenza di personale, aggravata dalla mancata sostituzione

dei pensionamenti e dei trasferimenti, è stato costretto a ricorrere all'attività « in conto privato », effettuato dagli operatori con lavoro straordinario, presso le Autoscuole per gli esami di patente, presso le imprese e le officine per le operazioni tecniche di revisione e di collaudo;

il costo dell'attività straordinaria degli operatori era sostenuto dai privati (autoscuole, imprese ed officine), che effettuavano pagamenti anticipati presso la Banca d'Italia, nel conto intestato al Ministero dei Trasporti Capo 15 Capitolo 3566;

in seguito al mancato pagamento di oltre cinque mesi di spettanze relative al 2002, gli operatori, dopo reiterate sollecitazioni, hanno assunto la decisione di astenersi dalle « missioni in conto privato » e dall'attività straordinaria;

per le autoscuole il numero degli esami si è ridotto fino al 25 per cento, con notevoli difficoltà a far fronte alle esigenze degli allievi e col rischio, in prospettiva, della scadenza dei fogli rosa (6 mesi) senza la possibilità di svolgere gli esami previsti —:

se corrisponda al vero che i pagamenti degli straordinari al personale non vengono effettuati poiché i fondi, versati dai privati alla Banca d'Italia sul Conto del Ministero dei Trasporti, sono stati utilizzati dal Ministero delle Finanze in altre poste di Bilancio;

quali misure intenda assumere il Ministro per assicurare il pagamento rapido dello straordinario e della « attività in conto privato », tenuto conto che gli importi versati in anticipo erano destinati ad un preciso servizio presso le Autoscuole, le imprese e le officine;

quali misure intenda mettere in atto affinché sia sanata la situazione pregressa e non si ripeta in futuro un errore pregiudizievole per le attività economiche, per l'occupazione e per l'attività di servizio delle Autoscuole. (4-06418)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il neo presidente di Alitalia, immediatamente dopo la sua nomina ha espresso alla stampa proprie posizioni sul ruolo di Fiumicino e Malpensa che coinvolgono aspetti strategici del trasporto aereo;

le stesse posizioni furono sostenute nel 1997 quando era Presidente della Sea, contribuendo a creare condizioni negative sul sistema nazionale favorendo gli interessi di Klm, a quel tempo alleato di Alitalia che ha fortemente incrementato i passeggeri sul proprio *hub* olandese;

posizioni strategiche del sistema di trasporto aereo sono di competenza del Governo per evitare disagi agli utenti, soprattutto del Mezzogiorno, come avvenuto con lo spostamento del traffico da Linate a Malpensa, senza ottenere corrispondenti benefici —:

quale posizione intenda assumere il Governo sul ruolo di *hub* unico italiano, visto che la creazione di due *hub* tentata in passato ha creato solo disservizi e fughe di traffico. (4-06414)

SEDIOLI, PINZA e BIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio della Motorizzazione Civile (MCTC) della Provincia di Forlì-Cesena, in seguito all'estrema carenza di personale, aggravata dalla mancata sostituzione dei pensionamenti e dei trasferimenti, è stato costretto a ricorrere all'attività « in conto privato », effettuato dagli operatori con lavoro straordinario, presso le autoscuole per gli esami di patente, presso le imprese e le officine per le operazioni tecniche di revisione e di collaudo;

dei pensionamenti e dei trasferimenti, è stato costretto a ricorrere all'attività « in conto privato », effettuato dagli operatori con lavoro straordinario, presso le Autoscuole per gli esami di patente, presso le imprese e le officine per le operazioni tecniche di revisione e di collaudo;

il costo dell'attività straordinaria degli operatori era sostenuto dai privati (autoscuole, imprese ed officine), che effettuavano pagamenti anticipati presso la Banca d'Italia, nel conto intestato al Ministero dei Trasporti Capo 15 Capitolo 3566;

in seguito al mancato pagamento di oltre cinque mesi di spettanze relative al 2002, gli operatori, dopo reiterate sollecitazioni, hanno assunto la decisione di astenersi dalle « missioni in conto privato » e dall'attività straordinaria;

per le autoscuole il numero degli esami si è ridotto fino al 25 per cento, con notevoli difficoltà a far fronte alle esigenze degli allievi e col rischio, in prospettiva, della scadenza dei fogli rosa (6 mesi) senza la possibilità di svolgere gli esami previsti —:

se corrisponda al vero che i pagamenti degli straordinari al personale non vengono effettuati poiché i fondi, versati dai privati alla Banca d'Italia sul Conto del Ministero dei Trasporti, sono stati utilizzati dal Ministero delle Finanze in altre poste di Bilancio;

quali misure intenda assumere il Ministro per assicurare il pagamento rapido dello straordinario e della « attività in conto privato », tenuto conto che gli importi versati in anticipo erano destinati ad un preciso servizio presso le Autoscuole, le imprese e le officine;

quali misure intenda mettere in atto affinché sia sanata la situazione pregressa e non si ripeta in futuro un errore pregiudizievole per le attività economiche, per l'occupazione e per l'attività di servizio delle Autoscuole. (4-06418)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il neo presidente di Alitalia, immediatamente dopo la sua nomina ha espresso alla stampa proprie posizioni sul ruolo di Fiumicino e Malpensa che coinvolgono aspetti strategici del trasporto aereo;

le stesse posizioni furono sostenute nel 1997 quando era Presidente della Sea, contribuendo a creare condizioni negative sul sistema nazionale favorendo gli interessi di Klm, a quel tempo alleato di Alitalia che ha fortemente incrementato i passeggeri sul proprio *hub* olandese;

posizioni strategiche del sistema di trasporto aereo sono di competenza del Governo per evitare disagi agli utenti, soprattutto del Mezzogiorno, come avvenuto con lo spostamento del traffico da Linate a Malpensa, senza ottenere corrispondenti benefici —:

quale posizione intenda assumere il Governo sul ruolo di *hub* unico italiano, visto che la creazione di due *hub* tentata in passato ha creato solo disservizi e fughe di traffico. (4-06414)

SEDIOLI, PINZA e BIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio della Motorizzazione Civile (MCTC) della Provincia di Forlì-Cesena, in seguito all'estrema carenza di personale, aggravata dalla mancata sostituzione dei pensionamenti e dei trasferimenti, è stato costretto a ricorrere all'attività « in conto privato », effettuato dagli operatori con lavoro straordinario, presso le autoscuole per gli esami di patente, presso le imprese e le officine per le operazioni tecniche di revisione e di collaudo;

il costo dell'attività straordinaria degli operatori era sostenuto dai privati (autoscuole, imprese ed officine), che effettuavano pagamenti anticipati presso la Banca d'Italia, nel conto intestato al Ministero dei trasporti Capo 15 Capitolo 3566;

in seguito al mancato pagamento di oltre cinque mesi di spettanze relative al 2002, gli operatori, dopo reiterate sollecitazioni, hanno assunto la decisione di astenersi dalle « missioni in conto privato » e dall'attività straordinaria. Per le autoscuole il numero degli esami si è ridotto fino al 25 per cento, con notevoli difficoltà a far fronte alle esigenze degli allievi e col rischio, in prospettiva, della scadenza dei fogli rosa (6 mesi) senza la possibilità di svolgere gli esami previsti —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Ministro per assicurare il pagamento dell'attività straordinaria degli operatori, utilizzando i fondi anticipati dai privati e regolarmente versati attraverso la Banca d'Italia;

quali misure di propria competenza intenda mettere in atto per lo snellimento e la semplificazione delle procedure che ostacolano ancora l'attività delle autoscuole, delle officine e delle imprese costruttrici di automezzi. (4-06417)

RUGGERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il programma per la realizzazione del polo logistico integrato di Valdarò (Mantova) riguarda una serie di infrastrutture di valenza nazionale e internazionale per importanza strategica del Paese;

tale programma è frutto di intese, protocolli e provvedimenti normativi che riguardano lo Stato, la regione Lombardia, il comune di Mantova, la camera di commercio di Mantova, le Ferrovie dello Stato s.p.a., l'Anas-Ente nazionale per le strade, l'Azienda Porti Cremona e Mantova, e l'Unione navigazione interna Italiana;

il 31 marzo del 1998 venne firmato dall'allora ministro dei trasporti, Claudio Burlando, al teatro Bibiena a Mantova l'accordo di programma tra Governo, regione Lombardia ed enti locali mantovani per lo sviluppo del porto di Valdarò, considerato dal Governo strategico per le sorti del Paese;

questo accordo si era tradotto nella disponibilità del Governo ad erogare 56 miliardi di lire per completare il raccordo ferroviario di Valdarò, il porto con il centro intermodale e il canale navigabile Fissero-Tartaro-Canalbianco (per quest'ultimo erano anche previste le risorse per uno studio di fattibilità sul suo adeguamento alla navigazione delle navi da 2 mila tonnellate). Nell'accordo figuravano anche altri 20 miliardi per costruire il sottopasso di porta Cerese. A garantire la copertura finanziaria erano le due leggi emanate lo stesso anno 1998, la n. 194 e la n. 413, sul completamento dell'idrovia Padano-veneta, meglio note come leggi Burlando;

il 14 marzo 1999 il nuovo Ministro dei trasporti di allora, Tiziano Treu, siglò a Chioggia l'intesa con le regioni: per le idrovie alla Lombardia venivano assegnati 126 miliardi di lire, di cui 30 per il completamento del tronco Po-Mantova-Ostiglia del Fissero-Tartaro e per trasformarlo in quinta classe da Mantova ad Ostiglia; altri 11 miliardi andavano al raccordo ferroviario col porto di Valdarò. In particolare, sarebbero serviti per completare il raccordo ferroviario all'interno del porto, ampliare le banchine e studiare l'adeguamento del canale Fissero-Tartaro per consentire la navigazione delle navi fluvio-marittime;

nel giugno 2000 il nuovo Ministro di allora, Bersani, sbloccò 21 miliardi di lire per il programma di Valdarò;

nel febbraio del 2001 la regione Lombardia da il via libera al finanziamento, già previsto come impegno di spesa;

nel 2003, invece, nessun finanziamento è previsto dalla regione Lombardia

per il programma di Valdaro, rispetto ad un impegno così non rispettato di circa 15 milioni di euro —:

quali verifiche intenda porre in essere circa lo stato di attuazione del polo logistico integrato di Valdaro (Mantova) e quali iniziative intenda adottare affinché siano rispettati gli impegni assunti con l'accordo citato in premessa. (4-06423)

\* \* \*

### INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, per sapere — premesso che:

il garante della protezione dei dati personali, professor Stefano Rodotà, nel presentare, il 20 maggio 2003, la relazione annuale, lancia un allarme deciso, documentato, scientificamente dimostrato: « Si è fatta più massiccia la pressione per utilizzare qualsiasi dato personale soprattutto per ragioni di sicurezza interna e internazionale, ma anche per finalità commerciali », con il rischio che il nostro corpo diventi una *password* per accedere ad un nuovo lavoro o per essere accettati da una comunità. La relazione annuale prosegue: « l'incessante innovazione scientifica e tecnologica, che congiunge campi fino ad ieri lontani come l'elettronica e la genetica, sembra rendere vana ogni pretesa di offrire tutele giuridiche », illustrando come alla globalizzazione delle merci non è sfuggita la *privacy*, tanto che il nostro patrimonio personale gira liberamente nelle banche di tutto il mondo;

nell'ultimo periodo questo rischio è aumentato e si è fatto sempre più evidente l'intreccio tra questione democratica e tutela dei dati personali. Rodotà punta il dito contro l'intero sistema delle telecomunicazioni (primo tra i motivi delle de-

nunce dei cittadini giunte al garante), dell'informazione, del trasferimento dei dati fuori dall'Unione europea;

se, infatti, grandi sono le opportunità offerte dalla genetica, grandi sono anche i rischi. Vengono a determinarsi discriminazioni nell'accesso al lavoro o al credito, nella conclusione dei contratti di assicurazione vita o malattia o attraverso forme di schedatura genetica di massa. La tutela della *privacy* è un diritto inviolabile —:

se il Governo ritenga di accogliere la proposta del professor Rodotà di una « Convenzione internazionale in materia di protezione dei dati personali », facendosene promotore e sostenitore in occasione del prossimo semestre di presidenza europea.

(2-00770)

« Russo Spena ».

\* \* \*

### INTERNO

#### Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in occasione delle recenti elezioni amministrative si sono verificati problemi dovuti allo smarrimento delle tessere elettorali;

del resto, l'utilizzo di tale strumento è stato autorevolmente criticato anche per quanto riguarda la riservatezza delle scelte del cittadino in materia di elezioni;

in una recentissima intervista (*La Stampa* del 27 maggio 2003), il Ministro interrogato ha dichiarato che non è impossibile un ritorno all'invio dei certificati elettorali, in funzione di *memento pro-voto*, e che molte persone hanno avuto difficoltà a ritrovare la tessera elettorale —:

se il Ministro interrogato non ravvisi la necessità di attuare quest'ultima misura — cioè l'invio dei certificati elettorali — in

per il programma di Valdaro, rispetto ad un impegno così non rispettato di circa 15 milioni di euro —:

quali verifiche intenda porre in essere circa lo stato di attuazione del polo logistico integrato di Valdaro (Mantova) e quali iniziative intenda adottare affinché siano rispettati gli impegni assunti con l'accordo citato in premessa. (4-06423)

\* \* \*

### INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, per sapere — premesso che:

il garante della protezione dei dati personali, professor Stefano Rodotà, nel presentare, il 20 maggio 2003, la relazione annuale, lancia un allarme deciso, documentato, scientificamente dimostrato: « Si è fatta più massiccia la pressione per utilizzare qualsiasi dato personale soprattutto per ragioni di sicurezza interna e internazionale, ma anche per finalità commerciali », con il rischio che il nostro corpo diventi una *password* per accedere ad un nuovo lavoro o per essere accettati da una comunità. La relazione annuale prosegue: « l'incessante innovazione scientifica e tecnologica, che congiunge campi fino ad ieri lontani come l'elettronica e la genetica, sembra rendere vana ogni pretesa di offrire tutele giuridiche », illustrando come alla globalizzazione delle merci non è sfuggita la *privacy*, tanto che il nostro patrimonio personale gira liberamente nelle banche di tutto il mondo;

nell'ultimo periodo questo rischio è aumentato e si è fatto sempre più evidente l'intreccio tra questione democratica e tutela dei dati personali. Rodotà punta il dito contro l'intero sistema delle telecomunicazioni (primo tra i motivi delle de-

nunce dei cittadini giunte al garante), dell'informazione, del trasferimento dei dati fuori dall'Unione europea;

se, infatti, grandi sono le opportunità offerte dalla genetica, grandi sono anche i rischi. Vengono a determinarsi discriminazioni nell'accesso al lavoro o al credito, nella conclusione dei contratti di assicurazione vita o malattia o attraverso forme di schedatura genetica di massa. La tutela della *privacy* è un diritto inviolabile —:

se il Governo ritenga di accogliere la proposta del professor Rodotà di una « Convenzione internazionale in materia di protezione dei dati personali », facendosene promotore e sostenitore in occasione del prossimo semestre di presidenza europea.

(2-00770)

« Russo Spena ».

\* \* \*

### INTERNO

#### Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in occasione delle recenti elezioni amministrative si sono verificati problemi dovuti allo smarrimento delle tessere elettorali;

del resto, l'utilizzo di tale strumento è stato autorevolmente criticato anche per quanto riguarda la riservatezza delle scelte del cittadino in materia di elezioni;

in una recentissima intervista (*La Stampa* del 27 maggio 2003), il Ministro interrogato ha dichiarato che non è impossibile un ritorno all'invio dei certificati elettorali, in funzione di *memento pro-voto*, e che molte persone hanno avuto difficoltà a ritrovare la tessera elettorale —:

se il Ministro interrogato non ravvisi la necessità di attuare quest'ultima misura — cioè l'invio dei certificati elettorali — in

per il programma di Valdaro, rispetto ad un impegno così non rispettato di circa 15 milioni di euro —:

quali verifiche intenda porre in essere circa lo stato di attuazione del polo logistico integrato di Valdaro (Mantova) e quali iniziative intenda adottare affinché siano rispettati gli impegni assunti con l'accordo citato in premessa. (4-06423)

\* \* \*

### INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, per sapere — premesso che:

il garante della protezione dei dati personali, professor Stefano Rodotà, nel presentare, il 20 maggio 2003, la relazione annuale, lancia un allarme deciso, documentato, scientificamente dimostrato: « Si è fatta più massiccia la pressione per utilizzare qualsiasi dato personale soprattutto per ragioni di sicurezza interna e internazionale, ma anche per finalità commerciali », con il rischio che il nostro corpo diventi una *password* per accedere ad un nuovo lavoro o per essere accettati da una comunità. La relazione annuale prosegue: « l'incessante innovazione scientifica e tecnologica, che congiunge campi fino ad ieri lontani come l'elettronica e la genetica, sembra rendere vana ogni pretesa di offrire tutele giuridiche », illustrando come alla globalizzazione delle merci non è sfuggita la *privacy*, tanto che il nostro patrimonio personale gira liberamente nelle banche di tutto il mondo;

nell'ultimo periodo questo rischio è aumentato e si è fatto sempre più evidente l'intreccio tra questione democratica e tutela dei dati personali. Rodotà punta il dito contro l'intero sistema delle telecomunicazioni (primo tra i motivi delle de-

nunce dei cittadini giunte al garante), dell'informazione, del trasferimento dei dati fuori dall'Unione europea;

se, infatti, grandi sono le opportunità offerte dalla genetica, grandi sono anche i rischi. Vengono a determinarsi discriminazioni nell'accesso al lavoro o al credito, nella conclusione dei contratti di assicurazione vita o malattia o attraverso forme di schedatura genetica di massa. La tutela della *privacy* è un diritto inviolabile —:

se il Governo ritenga di accogliere la proposta del professor Rodotà di una « Convenzione internazionale in materia di protezione dei dati personali », facendosene promotore e sostenitore in occasione del prossimo semestre di presidenza europea.

(2-00770)

« Russo Spena ».

\* \* \*

### INTERNO

#### Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in occasione delle recenti elezioni amministrative si sono verificati problemi dovuti allo smarrimento delle tessere elettorali;

del resto, l'utilizzo di tale strumento è stato autorevolmente criticato anche per quanto riguarda la riservatezza delle scelte del cittadino in materia di elezioni;

in una recentissima intervista (*La Stampa* del 27 maggio 2003), il Ministro interrogato ha dichiarato che non è impossibile un ritorno all'invio dei certificati elettorali, in funzione di *memento pro-voto*, e che molte persone hanno avuto difficoltà a ritrovare la tessera elettorale —:

se il Ministro interrogato non ravvisi la necessità di attuare quest'ultima misura — cioè l'invio dei certificati elettorali — in

vista del prossimo appuntamento referendario del 15 e 16 giugno 2003 e se, nell'impossibilità di attuare quanto prima detto, non ritenga opportuno, soprattutto tramite la diffusione di *spot* televisivi su tutti i canali pubblici e privati, avvisare gli italiani dell'imminenza del voto e delle sue regole, così come è stato fatto in occasione della recente consultazione amministrativa. (3-02324)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 25 maggio 2003 a Velletri, nel corso dello svolgimento delle operazioni elettorali per il rinnovo del consiglio provinciale di Roma si sono registrate davanti all'ufficio elettorale del comune interminabili code di cittadini che non hanno potuto esercitare liberamente il loro diritto di voto perché esclusi dalle liste elettorali del seggio loro attribuito dalla tessera elettorale;

La responsabilità di questo caos è da attribuire ai competenti uffici comunali che, dopo il cambiamento della toponomastica di un'intera zona della cittadina ed il riassetto delle sezioni elettorali, non hanno provveduto in tempo ad aggiornare le liste elettorali e comunicare a circa 2.500 cittadini dei 10.000 interessati, tali cambiamenti;

per potere esercitare il loro diritto di voto quegli elettori, che dopo essersi recati presso il seggio elettorale consueto hanno appreso con amara sorpresa di non essere inclusi nella lista degli elettori del seggio stesso, hanno dovuto recarsi all'ufficio elettorale del comune, chiedere quale fosse il loro nuovo seggio ed attendere che, dopo molto tempo ed in via amministrativa venisse apportata la modifica sulla propria tessera elettorale;

soltanto grazie alla tempestiva denuncia dell'accaduto da parte di tre candidati del collegio n. 44, Dante De Angelis (Partito dei Comunisti Italiani), Carlo Te-

stana (Verdi) e Francesco Cianchetti (Lista civica) al prefetto di Roma dottor Emilio Del Mese, quest'ultimo ha contattato personalmente il sindaco ed il segretario generale del comune di Velletri e suggerito loro di apportare a mano, in tempo reale e con l'apposizione di un timbro, la modifica del numero di seggio sulla tessera elettorale —:

se non ritenga doveroso un suo interessamento al fine di accertare le responsabilità istituzionali degli uffici preposti, e quali provvedimenti intenda adottare affinché in futuro non abbiano più a ripetersi episodi del genere che oltre a costituire la violazione di un diritto costituzionalmente garantito quale è il diritto di voto, rappresentano anche un invito all'astensionismo. (4-06420)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Direzione Scolastica Regionale del Veneto non avrebbe concesso la formazioni di alcune classi per il prossimo anno scolastico. In particolare:

la direzione didattica « Baseggio » di Marghera ha richiesto due classi prime a tempo pieno nel plesso « Baseggio », la richiesta riguarda 45 bambini, di cui uno con handicap grave. La direzione regionale ha concesso una sola classe prima a tempo pieno. È da notare che nello stesso territorio (Marghera e in generale distretto scolastico 38 « Mestre sud ») tutte le classi a tempo pieno sono al numero limite di 25 iscritti, con la presenza di molte gravi situazioni di disagio socio-ambientale, bambini stranieri e nomadi, bambini provenienti da istituti;

vista del prossimo appuntamento referendario del 15 e 16 giugno 2003 e se, nell'impossibilità di attuare quanto prima detto, non ritenga opportuno, soprattutto tramite la diffusione di *spot* televisivi su tutti i canali pubblici e privati, avvisare gli italiani dell'imminenza del voto e delle sue regole, così come è stato fatto in occasione della recente consultazione amministrativa. (3-02324)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 25 maggio 2003 a Velletri, nel corso dello svolgimento delle operazioni elettorali per il rinnovo del consiglio provinciale di Roma si sono registrate davanti all'ufficio elettorale del comune interminabili code di cittadini che non hanno potuto esercitare liberamente il loro diritto di voto perché esclusi dalle liste elettorali del seggio loro attribuito dalla tessera elettorale;

La responsabilità di questo caos è da attribuire ai competenti uffici comunali che, dopo il cambiamento della toponomastica di un'intera zona della cittadina ed il riassetto delle sezioni elettorali, non hanno provveduto in tempo ad aggiornare le liste elettorali e comunicare a circa 2.500 cittadini dei 10.000 interessati, tali cambiamenti;

per potere esercitare il loro diritto di voto quegli elettori, che dopo essersi recati presso il seggio elettorale consueto hanno appreso con amara sorpresa di non essere inclusi nella lista degli elettori del seggio stesso, hanno dovuto recarsi all'ufficio elettorale del comune, chiedere quale fosse il loro nuovo seggio ed attendere che, dopo molto tempo ed in via amministrativa venisse apportata la modifica sulla propria tessera elettorale;

soltanto grazie alla tempestiva denuncia dell'accaduto da parte di tre candidati del collegio n. 44, Dante De Angelis (Partito dei Comunisti Italiani), Carlo Te-

stana (Verdi) e Francesco Cianchetti (Lista civica) al prefetto di Roma dottor Emilio Del Mese, quest'ultimo ha contattato personalmente il sindaco ed il segretario generale del comune di Velletri e suggerito loro di apportare a mano, in tempo reale e con l'apposizione di un timbro, la modifica del numero di seggio sulla tessera elettorale —:

se non ritenga doveroso un suo interessamento al fine di accertare le responsabilità istituzionali degli uffici preposti, e quali provvedimenti intenda adottare affinché in futuro non abbiano più a ripetersi episodi del genere che oltre a costituire la violazione di un diritto costituzionalmente garantito quale è il diritto di voto, rappresentano anche un invito all'astensionismo. (4-06420)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Direzione Scolastica Regionale del Veneto non avrebbe concesso la formazioni di alcune classi per il prossimo anno scolastico. In particolare:

la direzione didattica « Baseggio » di Marghera ha richiesto due classi prime a tempo pieno nel plesso « Baseggio », la richiesta riguarda 45 bambini, di cui uno con handicap grave. La direzione regionale ha concesso una sola classe prima a tempo pieno. È da notare che nello stesso territorio (Marghera e in generale distretto scolastico 38 « Mestre sud ») tutte le classi a tempo pieno sono al numero limite di 25 iscritti, con la presenza di molte gravi situazioni di disagio socio-ambientale, bambini stranieri e nomadi, bambini provenienti da istituti;

il plesso « Fratelli Bandiera » di Malcontenta ha richiesto una classe prima a modulo, con 8 alunni iscritti, ma è stata negata. Da notare che il territorio di Malcontenta non presenta alternative vicine, le scuole più vicine sono: la « Visintini » di Marghera per raggiungere la quale occorre attraversare buona parte della zona industriale, con più di 3 chilometri di percorso, la « San Giovanni Bosco » di Ca' Sabbioni e la scuola di Gambarare di Mira per raggiungere le quali si deve superare un percorso di oltre 5 chilometri con attraversamento della Statale 309 « Ro-mea »;

la Direzione Didattica « Grimani di Marghera » ha richiesto 5 classi prime a tempo pieno, fra i plessi « Grimani » e « Visintini », con una richiesta superiore a 120 alunni, la direzione generale ha concesso soltanto 4 classi. Valgono le stesse considerazioni esposte sopra per la « Basseggio », in quanto le due Direzioni insistono sullo stesso territorio;

risulta che situazioni analoghe (classi a tempo pieno negate) esistono anche nell'Istituto Comprensivo di Zelarino, mentre esiste — generalizzata in tutta la città di Venezia — una forte carenza di spazi nelle scuole dell'infanzia statali, comunali ed anche private;

un altro dato di sofferenza — particolarmente grave e che, purtroppo, è riferibile non solo alla regione Veneto ma a tutta Italia — riguarda la disponibilità di posti di insegnanti di sostegno per bambini con handicap. Infatti, fino ad ora, i posti venivano assegnati sulla base di una disponibilità di 6 ore settimanali per bambino, con possibilità di deroga per casi di particolare gravità. Le deroghe erano molte, a causa sia della gravità delle situazioni, sia dell'allungamento del tempo scuola rispetto all'anno 1977 nel quale la legge 517 — che regola, appunto, il sostegno — è stata approvata. Oggi invece le deroghe sono state tutte messe in capo alla direzione regionale, che ha già dichiarato l'intenzione di « stringere » rispetto al passato;

le amministrazioni locali — Comune e Provincia — che, a seconda del tipo di handicap, forniscono gli « accudenti » (personale che svolge una funzione di supporto per gli insegnanti di sostegno occupandosi delle necessità pratiche dei bambini) sono colpite dai tagli alla spesa sociale decisi dal Governo con la legge finanziaria —:

se il Ministro sia a conoscenza di questa situazione; se non ritenga opportuno, viste le circostanze, concedere le classi secondo quanto richiesto dai genitori e dagli insegnanti; se non ritenga quanto detto in premessa possa compromettere il diritto costituzionale ad avere una istruzione gratuita e aperta a tutti.

(4-06409)

GERACI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Centro Servizio Amministrativo per l'area di Cosenza (ex Provveditorato agli studi) nell'individuare aspiranti contrattisti a tempo determinato (da apposite graduatorie provinciali), relativamente al personale ATA (Assistenti Amministrativi-Assistenti Tecnici e Collaboratori scolastici), per il corrente anno 2002/03, ha ritenuto di proporre alle istituzioni scolastiche un consistente numero di contratti di lavoro sino al 30 giugno 2003 e non sino al 31 agosto 2003 così come previsto;

tale considerazione discende dal periodo di individuazione dei posti vacanti (organico di diritto) e dalle varie comunicazioni dei Dirigenti Scolastici, avvenute in maggio/giugno 2002;

le disposizioni ministeriali prevederebbero infatti che:

a) i destinatari delle supplenze annuali per la copertura dei posti vacanti e disponibili (in organico di diritto), non coperti per effetto delle operazioni di mobilità e di utilizzazioni del personale di ruolo, comportano la durata del contratto di lavoro fino al 31 agosto 2003;

b) per le supplenze fino al termine delle attività didattiche la copertura dei posti disponibili (sugli organici di fatto) o comunque entro il 31 dicembre e sino al termine dell'anno scolastico, il contratto di lavoro deve essere stipulato sino al 30 giugno 2003 —:

se la procedura adottata dal Centro Servizio Amministrativo di Cosenza sia da ritenersi corretta, dato il malcontento dei lavoratori scolastici statali, che subiranno, stando così le cose, dei danni economici e giuridici (mancato servizio), poiché in luglio e agosto saranno disoccupati.

(4-06415)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Filcea-CGIL della Calabria sta sostenendo da alcuni giorni una battaglia contro il trasferimento della sede Snam rete gas di Lamezia Terme;

diventa incomprensibile il trasferimento di tale struttura in quanto comporterà un aggravio di costi per la Snam che dovrà pagare migliaia di euro al mese di fitto per la nuova sede di Vibo Valentia nel mentre chiuderà definitivamente a Lamezia Terme una struttura di sua proprietà costata diversi miliardi delle vecchie lire;

tutto questo avviene in un momento in cui la stessa direzione Snam invoca il contenimento dei costi e dismette lavoratori con il solito richiamo alla competitività;

con tale trasferimento la Snam rete gas chiuderebbe definitivamente la struttura del « settore costruzione » di Lamezia Terme contribuendo ad aggravare le condizioni socio economiche di una città già

fortemente penalizzata da bassi livelli occupazionali e dallo smantellamento continuo di una serie di strutture pubbliche e private;

la decisione della Snam, inoltre, avviene nel mentre si prepara la realizzazione di un nuovo gasdotto, da affiancare ai due precedentemente realizzati, che contribuirà ad un ulteriore deturpamento del territorio calabrese;

ad avviso dell'interrogante sono inaccettabili le scelte intraprese dalla direzione della Snam rete gas;

la CGIL, dunque, chiede chiarezza sulla politica e la strategia complessiva della Snam, che negli ultimi anni ha ridotto, a livello nazionale di circa 2 mila unità, i livelli occupazionali —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intenda intervenire presso tale direzione al fine di scongiurare l'ulteriore penalizzazione dei livelli occupazionali nella città di Lamezia Terme già fortemente penalizzata;

se non ritenga opportuno ascoltare i sindacati al fine di valutare le loro proposte in merito a tale vicenda. (4-06424)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**VALPIANA.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del Ministro Alemanno rese in un'assemblea pubblica tenuta il 5 aprile 2003 a Treviglio (Bergamo) e filmate da un'emittente tv locale e riportate in un articolo dell'*Espresso* del 22 maggio 2003: « Noi abbiamo visto che il latte in nero in Italia esiste e ne esiste tanto, anzi abbiamo dovuto non andare tanto in fondo perché altrimenti sarebbero

b) per le supplenze fino al termine delle attività didattiche la copertura dei posti disponibili (sugli organici di fatto) o comunque entro il 31 dicembre e sino al termine dell'anno scolastico, il contratto di lavoro deve essere stipulato sino al 30 giugno 2003 —:

se la procedura adottata dal Centro Servizio Amministrativo di Cosenza sia da ritenersi corretta, dato il malcontento dei lavoratori scolastici statali, che subiranno, stando così le cose, dei danni economici e giuridici (mancato servizio), poiché in luglio e agosto saranno disoccupati.

(4-06415)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Filcea-CGIL della Calabria sta sostenendo da alcuni giorni una battaglia contro il trasferimento della sede Snam rete gas di Lamezia Terme;

diventa incomprensibile il trasferimento di tale struttura in quanto comporterà un aggravio di costi per la Snam che dovrà pagare migliaia di euro al mese di fitto per la nuova sede di Vibo Valentia nel mentre chiuderà definitivamente a Lamezia Terme una struttura di sua proprietà costata diversi miliardi delle vecchie lire;

tutto questo avviene in un momento in cui la stessa direzione Snam invoca il contenimento dei costi e dismette lavoratori con il solito richiamo alla competitività;

con tale trasferimento la Snam rete gas chiuderebbe definitivamente la struttura del « settore costruzione » di Lamezia Terme contribuendo ad aggravare le condizioni socio economiche di una città già

fortemente penalizzata da bassi livelli occupazionali e dallo smantellamento continuo di una serie di strutture pubbliche e private;

la decisione della Snam, inoltre, avviene nel mentre si prepara la realizzazione di un nuovo gasdotto, da affiancare ai due precedentemente realizzati, che contribuirà ad un ulteriore deturpamento del territorio calabrese;

ad avviso dell'interrogante sono inaccettabili le scelte intraprese dalla direzione della Snam rete gas;

la CGIL, dunque, chiede chiarezza sulla politica e la strategia complessiva della Snam, che negli ultimi anni ha ridotto, a livello nazionale di circa 2 mila unità, i livelli occupazionali —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intenda intervenire presso tale direzione al fine di scongiurare l'ulteriore penalizzazione dei livelli occupazionali nella città di Lamezia Terme già fortemente penalizzata;

se non ritenga opportuno ascoltare i sindacati al fine di valutare le loro proposte in merito a tale vicenda. (4-06424)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**VALPIANA.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del Ministro Alemanno rese in un'assemblea pubblica tenuta il 5 aprile 2003 a Treviglio (Bergamo) e filmate da un'emittente tv locale e riportate in un articolo dell'*Espresso* del 22 maggio 2003: « Noi abbiamo visto che il latte in nero in Italia esiste e ne esiste tanto, anzi abbiamo dovuto non andare tanto in fondo perché altrimenti sarebbero

b) per le supplenze fino al termine delle attività didattiche la copertura dei posti disponibili (sugli organici di fatto) o comunque entro il 31 dicembre e sino al termine dell'anno scolastico, il contratto di lavoro deve essere stipulato sino al 30 giugno 2003 —:

se la procedura adottata dal Centro Servizio Amministrativo di Cosenza sia da ritenersi corretta, dato il malcontento dei lavoratori scolastici statali, che subiranno, stando così le cose, dei danni economici e giuridici (mancato servizio), poiché in luglio e agosto saranno disoccupati.

(4-06415)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Filcea-CGIL della Calabria sta sostenendo da alcuni giorni una battaglia contro il trasferimento della sede Snam rete gas di Lamezia Terme;

diventa incomprensibile il trasferimento di tale struttura in quanto comporterà un aggravio di costi per la Snam che dovrà pagare migliaia di euro al mese di fitto per la nuova sede di Vibo Valentia nel mentre chiuderà definitivamente a Lamezia Terme una struttura di sua proprietà costata diversi miliardi delle vecchie lire;

tutto questo avviene in un momento in cui la stessa direzione Snam invoca il contenimento dei costi e dismette lavoratori con il solito richiamo alla competitività;

con tale trasferimento la Snam rete gas chiuderebbe definitivamente la struttura del « settore costruzione » di Lamezia Terme contribuendo ad aggravare le condizioni socio economiche di una città già

fortemente penalizzata da bassi livelli occupazionali e dallo smantellamento continuo di una serie di strutture pubbliche e private;

la decisione della Snam, inoltre, avviene nel mentre si prepara la realizzazione di un nuovo gasdotto, da affiancare ai due precedentemente realizzati, che contribuirà ad un ulteriore deturpamento del territorio calabrese;

ad avviso dell'interrogante sono inaccettabili le scelte intraprese dalla direzione della Snam rete gas;

la CGIL, dunque, chiede chiarezza sulla politica e la strategia complessiva della Snam, che negli ultimi anni ha ridotto, a livello nazionale di circa 2 mila unità, i livelli occupazionali —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intenda intervenire presso tale direzione al fine di scongiurare l'ulteriore penalizzazione dei livelli occupazionali nella città di Lamezia Terme già fortemente penalizzata;

se non ritenga opportuno ascoltare i sindacati al fine di valutare le loro proposte in merito a tale vicenda. (4-06424)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**VALPIANA.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del Ministro Alemanno rese in un'assemblea pubblica tenuta il 5 aprile 2003 a Treviglio (Bergamo) e filmate da un'emittente tv locale e riportate in un articolo dell'*Espresso* del 22 maggio 2003: « Noi abbiamo visto che il latte in nero in Italia esiste e ne esiste tanto, anzi abbiamo dovuto non andare tanto in fondo perché altrimenti sarebbero

emersi degli elementi che ci avrebbero messo ancora più in difficoltà con l'Unione europea», appaiono sconcertanti e sembrano far capire che il Ministro ammetta di aver insabbiato il lavoro della commissione ministeriale da lui stesso istituita con un decreto del 2 agosto 2002;

la commissione d'inchiesta, istituita per indagare sulla commercializzazione del latte e sul problema del latte in nero, avrebbe dovuto presentare una relazione entro il 31 ottobre 2002, ma i risultati definitivi ancora non sono stati resi noti —:

quali spiegazioni dia delle proprie sconcertanti affermazioni e se non ritenga doveroso portare a termine i lavori di una commissione, qualsiasi siano i risultati accertati;

quali siano i risultati dell'inchiesta e quali provvedimenti intenda prendere per contrastare il fenomeno del latte in nero che, abbassando il prezzo del latte e eludendo i controlli sanitari, genera danni per gli allevatori e per i consumatori finali. (4-06419)

\* \* \*

### SALUTE

#### *Interrogazioni a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel documento approvato dalla conferenza dei presidenti delle regioni del 19 settembre 2002 era emerso che, ad un anno dall'accordo dell'8 agosto 2001 sulla spesa sanitaria, le regioni avevano portato avanti, sia pure con tempi e modalità

diverse, un percorso virtuoso per il raggiungimento degli obiettivi concordati con il Governo, attuando misure di copertura e di rientro dal disavanzo, che complessivamente hanno assicurato la copertura dell'intero squilibrio finanziario dell'anno 2001;

in relazione alla verifica degli adempimenti regionali, il ministero dell'economia e delle finanze, tuttavia, aveva espresso il timore che alcune regioni si fossero limitate ad adottare misure di correzione «di facciata» (tra cui le cartolarizzazioni e gli interventi con effetti diluiti nel tempo);

secondo le rilevazioni del ministero dell'economia e delle finanze, in relazione al 2001, le uniche regioni «in regola» sarebbero state Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata e Puglia, mentre Lazio e Campania si sarebbero limitate ad interventi «di facciata» e la Sardegna sarebbe rimasta in alto mare nel ripianamento dei disavanzi pregressi;

in merito ai disavanzi relativi alla spesa sanitaria nel 2002, la «Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 2002» evidenzia come, nonostante gli effetti di razionalizzazione prodotti dall'accordo Stato-regioni dell'8 agosto 2001, continui a permanere un disavanzo complessivo di 3.835 milioni di euro, distribuito diversamente tra le venti regioni;

anche in relazione al 2002, si ripresenta il pericolo che alcune regioni, al fine di ripianare il disavanzo del settore sanitario, ricorrano a correttivi «di facciata» —:

quale sia il giudizio complessivo del Ministro interrogato sulla politica di bilancio delle regioni nel settore sanitario relativa all'esercizio finanziario 2002, specificando se siano in programma interventi di ripianamento dei disavanzi delle regioni che presentano gli *extra-deficit* più vistosi. (3-02318)

emersi degli elementi che ci avrebbero messo ancora più in difficoltà con l'Unione europea», appaiono sconcertanti e sembrano far capire che il Ministro ammetta di aver insabbiato il lavoro della commissione ministeriale da lui stesso istituita con un decreto del 2 agosto 2002;

la commissione d'inchiesta, istituita per indagare sulla commercializzazione del latte e sul problema del latte in nero, avrebbe dovuto presentare una relazione entro il 31 ottobre 2002, ma i risultati definitivi ancora non sono stati resi noti —:

quali spiegazioni dia delle proprie sconcertanti affermazioni e se non ritenga doveroso portare a termine i lavori di una commissione, qualsiasi siano i risultati accertati;

quali siano i risultati dell'inchiesta e quali provvedimenti intenda prendere per contrastare il fenomeno del latte in nero che, abbassando il prezzo del latte e eludendo i controlli sanitari, genera danni per gli allevatori e per i consumatori finali. (4-06419)

\* \* \*

### SALUTE

#### *Interrogazioni a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel documento approvato dalla conferenza dei presidenti delle regioni del 19 settembre 2002 era emerso che, ad un anno dall'accordo dell'8 agosto 2001 sulla spesa sanitaria, le regioni avevano portato avanti, sia pure con tempi e modalità

diverse, un percorso virtuoso per il raggiungimento degli obiettivi concordati con il Governo, attuando misure di copertura e di rientro dal disavanzo, che complessivamente hanno assicurato la copertura dell'intero squilibrio finanziario dell'anno 2001;

in relazione alla verifica degli adempimenti regionali, il ministero dell'economia e delle finanze, tuttavia, aveva espresso il timore che alcune regioni si fossero limitate ad adottare misure di correzione «di facciata» (tra cui le cartolarizzazioni e gli interventi con effetti diluiti nel tempo);

secondo le rilevazioni del ministero dell'economia e delle finanze, in relazione al 2001, le uniche regioni «in regola» sarebbero state Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata e Puglia, mentre Lazio e Campania si sarebbero limitate ad interventi «di facciata» e la Sardegna sarebbe rimasta in alto mare nel ripianamento dei disavanzi pregressi;

in merito ai disavanzi relativi alla spesa sanitaria nel 2002, la «Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 2002» evidenzia come, nonostante gli effetti di razionalizzazione prodotti dall'accordo Stato-regioni dell'8 agosto 2001, continui a permanere un disavanzo complessivo di 3.835 milioni di euro, distribuito differentemente tra le venti regioni;

anche in relazione al 2002, si ripresenta il pericolo che alcune regioni, al fine di ripianare il disavanzo del settore sanitario, ricorrano a correttivi «di facciata» —:

quale sia il giudizio complessivo del Ministro interrogato sulla politica di bilancio delle regioni nel settore sanitario relativa all'esercizio finanziario 2002, specificando se siano in programma interventi di ripianamento dei disavanzi delle regioni che presentano gli *extra-deficit* più vistosi. (3-02318)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la razionalizzazione del sistema sanitario nazionale, attuata nel 1999 attraverso la cosiddetta « riforma Bindi », ha disposto il prepensionamento dei professori ordinari della facoltà di medicina e chirurgia, per la sola attività clinica, al compimento del sessantasettesimo anno di età e l'interruzione automatica dell'attività di ricerca sul malato;

il professore ordinario che viene destituito soltanto dall'attività medico — assistenziale continua, fino a 70/72 anni secondo la normativa universitaria, un'attività didattica penalizzata dalla mancanza di ogni contatto col malato e la sua cartella clinica;

il medico sessantasettenne è costretto ad interrompere anche la propria attività di ricerca, indipendentemente da tutti i concorsi vinti e dai finanziamenti ottenuti dal ministero della ricerca, dall'Unione

europea e dagli enti privati, impoverendo l'attività didattica e penalizzando ulteriormente l'iter formativo degli studenti, già costretti ad accontentarsi di lezioni prive di applicazioni pratiche, fondamentali per un giovane medico;

ogni docente è soggetto a regole diverse, non solo a seconda della regione, ma anche da ateneo ad ateneo, dal momento che le regioni si sono regolate in pieno stile *devolution*, attuando autonome convenzioni con atenei oppure non attuandole affatto, e gli atenei sotto convenzione le hanno attuate con tempi differenziati, acuendo il già diffuso malcontento sull'applicazione della normativa in questione —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno adottare iniziative al riguardo, in particolare, al fine di sanare la grave disparità di trattamento tra il personale docente, che ha compiuto i sessantasette anni e che deve interrompere l'attività clinica, ed i colleghi più giovani e per garantire allo studente in medicina e chirurgia ed al medico specializzando un'attività didattica ai massimi livelli, sia per l'attività di ricerca, sia per l'attività di assistenza a contatto col paziente, essendo queste attività fondamentali nell'iter formativo dei futuri medici, indipendentemente dall'età del docente. (3-02319)

#### **Apposizione di firme ad interpellanze.**

L'interpellanza urgente Annunziata ed altri n. 2-00709, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bimbi.

L'interpellanza Stucchi ed altri n. 2-00764, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 maggio 2003, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cè.

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la razionalizzazione del sistema sanitario nazionale, attuata nel 1999 attraverso la cosiddetta « riforma Bindi », ha disposto il prepensionamento dei professori ordinari della facoltà di medicina e chirurgia, per la sola attività clinica, al compimento del sessantasettesimo anno di età e l'interruzione automatica dell'attività di ricerca sul malato;

il professore ordinario che viene destituito soltanto dall'attività medico — assistenziale continua, fino a 70/72 anni secondo la normativa universitaria, un'attività didattica penalizzata dalla mancanza di ogni contatto col malato e la sua cartella clinica;

il medico sessantasettenne è costretto ad interrompere anche la propria attività di ricerca, indipendentemente da tutti i concorsi vinti e dai finanziamenti ottenuti dal ministero della ricerca, dall'Unione

europea e dagli enti privati, impoverendo l'attività didattica e penalizzando ulteriormente l'iter formativo degli studenti, già costretti ad accontentarsi di lezioni prive di applicazioni pratiche, fondamentali per un giovane medico;

ogni docente è soggetto a regole diverse, non solo a seconda della regione, ma anche da ateneo ad ateneo, dal momento che le regioni si sono regolate in pieno stile *devolution*, attuando autonome convenzioni con atenei oppure non attuandole affatto, e gli atenei sotto convenzione le hanno attuate con tempi differenziati, acuendo il già diffuso malcontento sull'applicazione della normativa in questione —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno adottare iniziative al riguardo, in particolare, al fine di sanare la grave disparità di trattamento tra il personale docente, che ha compiuto i sessantasette anni e che deve interrompere l'attività clinica, ed i colleghi più giovani e per garantire allo studente in medicina e chirurgia ed al medico specializzando un'attività didattica ai massimi livelli, sia per l'attività di ricerca, sia per l'attività di assistenza a contatto col paziente, essendo queste attività fondamentali nell'iter formativo dei futuri medici, indipendentemente dall'età del docente. (3-02319)

#### **Apposizione di firme ad interpellanze.**

L'interpellanza urgente Annunziata ed altri n. 2-00709, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bimbi.

L'interpellanza Stucchi ed altri n. 2-00764, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 maggio 2003, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cè.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri e Detomas n. 5-01879, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Stucchi ed altri n. 2-00764 del 21 maggio 2003 in interpellanza urgente n. 2-00771.

Il seguente documento è stato così trasformato *ex* articolo 134, comma 2, del

Regolamento: interrogazione a risposta scritta Agostini n. 4-05871 del 31 marzo 2003, in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02016.

*ERRATA CORRIGE*

Risoluzione in Commissione Bellini ed altri n. 7-00254 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 313 del 26 maggio 2003. Alla pagina n. 8971, prima colonna alla riga quattordicesima, deve leggersi: « la I e la XIV Commissione, » e non « XIV Commissione » come stampato. Alla pagina n. 8971, seconda colonna, alla riga trentanovesima, deve leggersi: « impegnano il Governo » e non « impegna il Governo », come stampato.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri e Detomas n. 5-01879, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Stucchi ed altri n. 2-00764 del 21 maggio 2003 in interpellanza urgente n. 2-00771.

Il seguente documento è stato così trasformato *ex* articolo 134, comma 2, del

Regolamento: interrogazione a risposta scritta Agostini n. 4-05871 del 31 marzo 2003, in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02016.

*ERRATA CORRIGE*

Risoluzione in Commissione Bellini ed altri n. 7-00254 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 313 del 26 maggio 2003. Alla pagina n. 8971, prima colonna alla riga quattordicesima, deve leggersi: « la I e la XIV Commissione, » e non « XIV Commissione » come stampato. Alla pagina n. 8971, seconda colonna, alla riga trentanovesima, deve leggersi: « impegnano il Governo » e non « impegna il Governo », come stampato.